

Percorso per il Rilancio della Filiera Italiana del Tessile & Abbigliamento

smi SISTEMA
MODA
ITALIA
FEDERAZIONE TESSILE E MODA

aderente a

CONFINDUSTRIA  MODA



Percorso per il Rilancio della Filiera Italiana del Tessile & Abbigliamento

Il presente *dossier* è stato realizzato con il contributo di **Long Terms Partners** e della Divisione Ricerca Applicata e *Advisory* della *Business School LIUC - Università Cattaneo*. Più in particolare, alla redazione del documento hanno partecipato l'Ing. Luca Bettale per LTP e i Professori Federico Visconti e Massimiliano Serati per LIUC - Università Cattaneo.

Indice

06	PREFAZIONE
08	EXECUTIVE-SUMMARY
10	1. SISTEMA MODA ITALIA
11	2. LA FILIERA DEL TESSILE-ABBIGLIAMENTO: VERO E PROPRIO <i>PIVOT</i> DEL SISTEMA MANIFATTURIERO NAZIONALE
11	2.1 La struttura della filiera Tessile-Abbigliamento italiana
12	2.2 Alcuni numeri per raccontare la rilevanza della filiera Tessile-Abbigliamento
13	2.3 Il Tessile-Abbigliamento oltre le statistiche
14	2.4 Gli scenari di prospettiva: il Tessile-Abbigliamento sempre più al centro dell'economia italiana
16	2.5 L'evoluzione della filiera Tessile-Abbigliamento negli ultimi anni
17	3. LA STRATEGIA DI AZIONE DI SMI
17	3.1 Presentazione
17	3.2 Interventi di emergenza
19	3.3 Interventi strategici nel medio periodo: progettare e valutare misure di politica industriale a sostegno del Tessile-Abbigliamento: uno studio SMI-LIUC Business School
20	Lo <i>step</i> 1: l'evoluzione economica tendenziale della filiera 2021-2023 (lo scenario di base)
22	Lo <i>step</i> 2: simulare le ricadute di misure di Politica Industriale per la <i>recovery</i> economica della filiera
24	a) Le azioni di <i>policy</i> trovano supporto nel modello di simulazione
25	b) Dal <i>set</i> di azioni simulato alla calibrazione di una proposta puntuale di Politica Industriale per la filiera Tessile-Abbigliamento
29	c) Le azioni di politica industriale nel dettaglio
32	3.4 Interventi strategici di medio/lungo periodo
36	APPENDICE METODOLOGICA

Prefazione

di Federico Visconti

Rettore LIUC - Università Cattaneo

Prendendo a prestito Garibaldi, con il giusto *mix* tra enfasi e provocazione, si potrebbe tranquillamente affermare che “qui si fa politica industriale o si muore!”.

Non entro nel merito del “bisogno di *policies*” che la pandemia ha drammaticamente fatto emergere. È sotto gli occhi di tutti, al punto che il “*Recovery fund*”, la grande mamma di tutte le speranze e di tutte le battaglie, è entrato di diritto nel lessico quotidiano.

Colgo invece l'occasione per ricordare quelli che, a mio modesto avviso, rappresentano i pilastri di un intervento a sostegno di un “sistema di imprese”, sia esso rappresentato da un settore, una filiera, un *cluster*. Sono pilastri a cavallo tra il “Nulla di nuovo sotto il Sole” (non me ne vergogno, dalla storia c'è sempre da imparare) e i “Tempi moderni” che il Covid-19 sta imponendo con una violenza mai sperimentata in passato.

Metto in campo tre pilastri, per certi aspetti sequenziali, per molti aspetti sinergici:

- i presupposti culturali
- i contenuti progettuali
- l'*accountability*

Il punto di partenza è uno e uno solo: senza imprenditori non c'è crescita economica, a maggior ragione in Italia. Riconoscere il ruolo dell'imprenditore significa entrare nel merito della missione competitiva dell'impresa, indagarne i meccanismi di funzionamento, identificarla come un “luogo” dove si generano posti di lavoro (o si prova a difenderli). Una evidenza dal particolare valore simbolico. Un paio di anni fa ho partecipato ad un convegno in cui il sindaco di Cittareale, paese vicino ad Amatrice, ha testimoniato l'importanza di un birrifico locale. Per un territorio di duecento abitanti, in un'area così disagiata, cinque posti di lavoro rappresentavano una specie di manna. Tornando a casa, ho fatto una pensata su come portare la manna al quadrato, puntando alla ventina di dipendenti. Lanciando nuovi prodotti? Aprendo nuovi punti di vendita? Investendo sull'*e-commerce*? Alleandosi? ... Di opzioni strategiche avrei potuto generarne decine ed ero certo che l'imprenditore ne avesse di ben più fondate delle mie, magari non dormendoci la notte, preoccupato dalla scarsità di risorse, dalle manovre dei concorrenti, da qualche scartoffia burocratica o da chissà che altro. Il messaggio però deve essere chiaro: a domande di tale tenore non risponde, ne risponderà mai, il vuoto pneumatico dei *tweet*, dei *post* e dei *like*. Rispondono e continueranno a rispondere gli imprenditori, con i fatti. È bene che i *policy maker* lo sappiano, lo condividano in profondità e lo traducano in azioni. Cosa ben diversa dall'affermarlo con frasi più o meno di circostanza.

In merito ai contenuti progettuali, è di fondamentale importanza che gli interventi:

- siano formulati all'interno di una visione di sviluppo unitaria, orientata al medio periodo, imperniata su linee d'azione sinergiche, che possano innescare un gioco a somma maggiore di zero. La messa a fuoco di un assetto strategico “a cui tendere” è tanto più necessaria quanto più l'ambito d'azione è avvolto in una spirale di crisi e di depauperamento del patrimonio di risorse e di competenze esistenti. Oggi è così per larga parte dei settori economici.

- Siano selezionati tenendo in adeguata considerazione la rilevanza socio-economica del problema, i risultati attesi, le risorse disponibili e attivabili, i contributi offerti dagli attori a vario titolo coinvolti... Detto in altri termini, tutto non si può fare, pena il farlo male, sperperando risorse. Una “buona” politica industriale è inevitabilmente espressione del *trade-off management*. Quella meno buona, quella “a pioggia” per intenderci, è politica e basta.
- Risultino ispirati da un sano pragmatismo, quello che tira dritto verso la semplicità, la flessibilità, la tempestività ..., parole già usate nel lontano 1997 in un mio contributo editoriale sulle politiche di facilitazione per la crescita delle PMI e, come i fatti dimostrano, non sempre divenute un mantra.

Quando si parla dell'*accountability*, o se si preferisce del “chi fa che cosa” (e ne risponde!), si apre un mondo. Impossibile discuterne in poche righe. Val la pena sottolineare i compiti fondamentali dello Stato: assicurare la stabilità del quadro macroeconomico; creare le condizioni per la competitività delle imprese (migliorando efficienza e qualità dei fattori produttivi primari, a cominciare dal mercato del lavoro, dalle infrastrutture e dall'accesso alle materie prime); far sì che i meccanismi e gli incentivi che disciplinano la concorrenza siano orientati alla crescita della produttività. È poi opportuno mettere a tema il ruolo della rappresentanza, sempre più sollecitata a innovare la proposta di valore indirizzata ai propri associati e, di riflesso, il *modus operandi* che ha caratterizzato cicli economici ben diversi da quelli degli ultimi anni. Ma è altresì necessario ricordare che gli imprenditori e le imprese sono una risorsa fondamentale per l'intera società civile. Rappresentano un patrimonio da custodire con cura, roba da “mobilitazione generale”. Lo affermano in tanti, io con loro. Ne “Gli imprenditori – Il valore dei fatti”, con Guido Corbetta citavamo Churchill: “Molti vedono l'impresa come una vacca da mungere, altri come un nemico da abbattere. Io la vedo per quella che è: un cavallo robusto che tira una carretta molto, molto pesante” per poi commentare: “Con la crisi, il cavallo si è indebolito e la carretta si è ulteriormente appesantita. Per questo, oggi più che mai, gli imprenditori in Italia hanno bisogno dell'aiuto di tutti. Non lasciamoli soli”. Era il 2011, potremmo celebrarne il decennale domandandoci: che ne è de “l'aiuto di tutti”? Se si guarda all'inflazione di “vedute corte”, alla perseveranza delle corporazioni, alla fertilità della burocrazia, alla rigidità dei sistemi formativi, alle rivalità Palio di Siena *like...* le risposte non sono gran che entusiasmanti (si veda il tema del mantra qualche riga più su).

Il progetto SMI presenta contenuti “figli dei tempi”, moderni e incisivi. Il settore Tessile-Abbigliamento non è passato indenne rispetto alla pandemia Covid-19, ma è pronto e deciso a ripartire e per questo mette in campo idee e spunti per una visione strategica di sviluppo. Sollecita interventi che per la maggior parte non sono di natura né compensativa né assistenziale, ma finalizzati alla crescita economica della filiera. Azioni leve coerenti con la situazione e le prospettive del manifatturiero di casa nostra: sostenibilità ed economia circolare, incremento della produttività dei fattori, sostegno all'innovazione, *in primis* quella autoprodotta. Mira a liberare risorse liquide da reinvestire nel miglioramento dei processi produttivi. Il tutto, con un approccio metodologico che coniuga scenari competitivi e simulazioni quantitative, dinamiche di mercato e indicatori di *performance*.

Alea iacta est... in bocca al lupo a tutti gli attori che se ne faranno carico per rilanciare la competitività di una componente importante della nostra economia, a beneficio dell'intero Paese.

Executive-Summary

Sistema Moda Italia, aderente a Confindustria e socio fondatore di Confindustria Moda, è l'Associazione di Categoria che rappresenta circa 45 mila imprese e 400 mila addetti del settore Tessile-Abbigliamento italiano, il cui giro d'affari aggregato pre Covid-19 era di 56 miliardi, di cui 32,8 all'export.

Secondo per numero di occupati solo alla meccanica, il settore è storicamente un fiore all'occhiello del nostro Paese, non solo per il tangibile contributo al PIL e all'export, per la capacità di farsi 'ambasciatore' del "Made in Italy", ma anche per il suo ruolo pivotale nell'essere attivatore di diversi altri comparti del nostro sistema produttivo, nonché fornitore di soluzioni tecnologiche avanzate in moltissimi altri settori tramite i tessuti tecnici (abbigliamento protettivo, medicale, trasporti...) e gli *smart textiles* (compositi e nuovi materiali...).

In un passato, anche recente, il comparto ha attraversato non pochi momenti di crisi dai quali è riuscito a riprendersi con grande vigore e con risultati eccellenti sia dal punto di vista economico che occupazionale.

Tuttavia la crisi del Covid-19 costituisce per dimensione e complessità una vera minaccia al patrimonio di imprese e competenze della filiera. Infatti l'analisi econometrica realizzata dalla LIUC - Università Cattaneo sull'andamento del settore prefigura nell'arco dei prossimi 3 anni, in assenza di interventi, una perdita di fatturato rispetto ai dati 2019 di circa 9 miliardi di euro, la chiusura di circa 6.500 imprese (il 15%) e la perdita di circa 70mila posti di lavoro (il 17,8%): un vero e proprio *tsunami* economico e sociale.

Alla luce di queste evidenze SMI ha elaborato un'articolata strategia per il rilancio della filiera, concepita su tre livelli operativi e con investimenti complessivi per circa 8 miliardi di euro:

- 1. Interventi di emergenza**, da attivarsi nell'immediato e finalizzati a salvaguardare le professionalità; e ad agevolare i processi di ristrutturazione, consentendo sia di affrontare il delicato tema sociale delle uscite dal lavoro che quello delle entrate di nuove professionalità;
- 2. Interventi strategici**, con vocazione "reale" e macroeconomica, testati negli effetti su di un orizzonte temporale triennale, afferenti gli ambiti qualificanti della circolarità, innovazione creativa, digitalizzazione e recupero di competitività settoriale;
- 3. Interventi strategici** che hanno un respiro temporale più lungo, in rafforzamento e completamento delle misure previste nel livello di intervento precedente, eminentemente strutturali, negli ambiti della promozione, della formazione e della riqualificazione delle risorse umane.

Le simulazioni realizzate tramite il modello macroeconomico SMI-LIUC confermano l'efficacia della strategia, che a fine 2023 si stima possa generare un fatturato annuo aggiuntivo di oltre 11 miliardi di euro, un impatto simile sull'export e quasi 70.000 occupati in più.

In conclusione, il settore Tessile-Abbigliamento è oggi in grande difficoltà essendo, per le sue caratteristiche e la sua natura, uno dei più colpiti dalla pandemia e soprattutto dalle misure di contenimento adottate. Il

rischio di ingente ridimensionamento produttivo ed occupazionale è concreto e imminente, con gravi ripercussioni su tutta l'economia nazionale.

SMI ritiene che con una solida ed articolata politica di investimenti da attivare tempestivamente sia possibile preservare e rilanciare la filiera, con dimostrabili benefici anche sul settore manifatturiero nel suo complesso.

Le risorse necessarie, gli orizzonti temporali e le direzioni degli investimenti sono ben delineati. Mai come ora i tempi di attivazione potranno fare la differenza per il futuro delle imprese e dei lavoratori del settore.

1. Sistema Moda Italia

Sistema Moda Italia, Federazione nazionale di categoria, aderente a Confindustria Moda e a Confindustria, è una delle più grandi organizzazioni del mondo occidentale di rappresentanza degli industriali del Tessile e Moda. È stata costituita nel 2005, mediante la fusione di ATI - Associazione Tessile Italiana e SMI - Sistema Moda Italia. Entrambe le associazioni costituenti avevano alle spalle decenni di attività nel campo tessile e dell'abbigliamento, e avevano visto confluire al loro interno un ventaglio di associazioni che tutelavano le aziende attive nei vari stadi della filiera.

La Federazione si propone di tutelare e promuovere gli interessi del settore e dei suoi associati e rappresenta l'intera filiera, a livello nazionale ed internazionale, nei rapporti con le istituzioni, le amministrazioni pubbliche, le organizzazioni economiche, politiche, sindacali e sociali.

I servizi alle imprese associate sono erogati dalle seguenti aree di competenza:

- Politica Industriale Economia ed Impresa
- Promozione ed Internazionalizzazione
- Europa e Regolamentazione commercio internazionale
- Affari interni e sviluppo associativo
- Sostenibilità, economia circolare ed ambiente
- Ricerca e innovazione.

Nel marzo del 2017 Sistema Moda Italia, insieme alle principali associazioni del mondo moda ed accessorio, ha costituito Confindustria Moda. All'interno di Confindustria Moda, le associazioni hanno messo a fattor comune alcuni servizi trasversali ovvero:

- Affari Legali
- Relazioni Industriali e Formazione
- Centro Studi.

2. La filiera del Tessile-Abbigliamento: vero e proprio *pivot* del sistema manifatturiero nazionale

Il sistema manifatturiero italiano è una creatura estremamente articolata, da tempo orientata verso la conquista di un complesso equilibrio tra spinte alla modernizzazione e all'*improvement* tecnologico, riproposizione e tutela delle virtù creative e dei talenti che ne garantiscono l'immagine e il prestigio sui mercati internazionali e capacità di modernizzare modelli e processi sotto la spinta di un ecosistema sempre più volatile e incerto. È questa poliedricità ad averne decretato il successo storico, unitamente ad altri fattori tra cui l'attitudine a difendere un sistema produttivo flessibile e imperniato sulla capacità di essere competitive anche da parte di imprese di piccola e media dimensione.

2.1 La struttura della filiera Tessile-Abbigliamento italiana

La filiera industriale del Tessile-Abbigliamento italiana è un mondo estremamente frammentato e variegato che raccoglie imprese molto eterogenee per dimensione e missione: da pochi milioni di fatturato ad oltre 100 milioni, dall'artigiano specializzato e di nicchia, al grande gruppo verticalizzato e produttore di grandi volumi.

Molto schematicamente, esistono due fondamentali tipologie di operatori, che costituiscono un'articolazione apprezzata in tutto il mondo per contenuto di creatività e di qualità.

Gli operatori 'a monte', che svolgono attività di natura industriale su una o più delle fasi di lavorazione necessarie per arrivare a un prodotto finito; i principali operatori della filiera 'a monte' sono riconducibili alle seguenti tipologie:

- pettinature/torciture e filature per la produzione di filati per tessitura e per maglieria in fibre naturali e non;
- tessiture per la realizzazione di tessuti in fibre naturali e/o miste ad uso abbigliamento e di tessuti tecnici;
- aziende di nobilitazione tessile (es. tintorie, stamperie, finissaggi, accoppiature) per l'arricchimento di disegno e mano (sensazione al tatto) dei tessuti;

Gli operatori 'a valle', ovvero quelle imprese che sviluppano e realizzano prodotto finito: abbigliamento, accessori moda (foulard e cravatte)...

Una componente altrettanto importante e dinamica della filiera italiana è quella rappresentata dal settore del tessile tecnico ed innovativo, le cui caratteristiche sono basate su *performance*, funzionalità ed innovazioni di processo. Tale comparto sta assumendo un ruolo di sempre maggiore rilievo, configurandosi in una moltitudine di nicchie e di prodotti diversi, ad elevato contenuto tecnologico. La domanda in forte crescita di tali prodotti diventa uno stimolo per la ricerca e lo sviluppo di ulteriori specifiche funzionalità in grado di soddisfare le nuove esigenze non solo economiche, ma anche sociali.

Pertanto, si può a buona ragione affermare che la filiera ha un'incredibile varietà di mercati di destinazione:

2. La filiera del Tessile-Abbigliamento: vero e proprio *pivot* del sistema manifatturiero nazionale

- abbigliamento
 - . moda
 - . tecnico/sportivo
 - . da lavoro (ospedali, ferrovie, compagnie aeree, catene alberghiere...)
 - . protettivo/prestazionale specifico (vigili del fuoco, forze armate...)
- prodotti per la casa (cucina, letto, bagno)
- arredamento (mobili imbottiti, tappezzeria...)
- tessuti tecnici
 - . agricoltura
 - . trasporti
 - . edilizia
 - . industria (membrane filtranti, tessuti per la connettività...)
- “tessuti intelligenti” (dotati di memoria di forma, in grado di modificarsi in risposta a sollecitazioni esterne o cambiamenti dell’ambiente circostante, che incorporano componenti elettroniche o funzioni evolute...) e compositi (nuovi materiali).

12

Molte delle imprese di cui parliamo sono distribuite sul territorio nazionale in contesti geografici connotabili come distretti: a titolo di esempio, ne citiamo alcuni particolarmente noti per le tipologie di prodotti realizzati:

- Biella - Distretto tessile laniero per i tessuti uomo
- Prato - Distretto tessile laniero per i tessuti donna e per i filati fantasia
- Como - Distretto di tessitura e nobilitazione serica
- Varese/Busto Arsizio/Gallarate - Distretto dell’intimo / tessile cotoniero e nobilitazione
- Bergamo - Distretto cotoniero per la camiceria e il tessile per la casa
- Carpi - Distretto per la maglieria
- Castel Goffredo - Distretto della calzetteria.

Il fatturato aggregato di questo settore costituisce una delle più importanti voci dell’industria italiana e vanta da sempre una delle più importanti componenti attive della bilancia commerciale italiana.

L’industria italiana del Tessile-Abbigliamento ha in Italia radici antiche, se pensiamo all’importanza dei mercanti di tessuti nel corso della storia italiana e che, dal punto di vista strettamente industriale, risalgono alla Prima Rivoluzione Industriale. Attraverso le continue sinergie con i settori fornitori di tecnologia, su tutti meccano-tessile e chimica-tessile da un lato, e attraverso la costante attenzione all’evoluzione dei *desiderata* dei consumatori e alle tendenze del mercato dall’altro, il Tessile-Abbigliamento italiano ha saputo dimostrare nel corso del tempo una grande capacità di reazione e di riposizionamento strategico.

2.2 Alcuni numeri per raccontare la rilevanza della filiera Tessile-Abbigliamento

Ogni storia di successo ha i propri gioielli da esibire: per la manifattura italiana tale è la filiera del Tessi-

le-Abbigliamento, che non solo è espressione emblematica del DNA dell'imprenditoria nazionale, ma – se vogliamo, più prosaicamente – ne alimenta i fondamentali economici con un contributo di assoluta rilevanza. A confermarlo in misura eloquente sono i numeri¹.

La filiera Tessile-Abbigliamento rappresenta l'8% delle esportazioni annuali del manifatturiero italiano (Novembre 2019-Ottobre 2020), con un saldo commerciale fortemente attivo (10,5 miliardi di euro il consuntivo 2019) e la capacità di soddisfare tanto la domanda dei mercati tradizionali europei e nord americani, quanto quella delle nuove realtà dell'Estremo Oriente.

Tessile-Abbigliamento significa anche il 10% circa del “valore aggiunto” manifatturiero (2019), cui corrispondono 56 miliardi di fatturato e 34 miliardi di produzione (il 6% del totale manifatturiero), generati da quasi 45mila aziende capaci di occupare poco meno di 400mila persone (più dell'8% degli occupati 2019 del manifatturiero).

Anche la capacità del sistema industriale italiano di esprimere innovazione trova nella filiera Tessile-Abbigliamento uno straordinario *contributor*, capace di esprimere il 14% circa delle imprese manifatturiere italiane con attività innovative (come definite nel manuale di Oslo) e il 10% delle spese per innovazione dell'intero manifatturiero².

Se da un lato il Tessile-Abbigliamento è in sé uno dei motori più potenti dell'economia nazionale, al tempo il suo ruolo pivotale si concretizza anche nell'essere cinghia di trasmissione e attivatore di attività economica nei confronti di diversi altri comparti del nostro sistema produttivo. È sufficiente, a questo proposito, ricordare l'enorme capacità di assorbimento che il Tessile-Abbigliamento esprime nei confronti dei prodotti intermedi di numerosi settori “a monte” (energia, meccanica strumentale, chimica, per citarne alcuni), ma anche la spiccata propensione ad alimentare settori “a valle”, tra cui quello dell'*automotive*, quello dell'arredo, i settori nei quali si utilizza abbigliamento tecnico, il settore del *packaging* e via discorrendo. Una centralità che sta anche nei numeri delle versioni recentemente aggiornate delle tabelle risorse e impieghi prodotte dall'ISTAT: insieme alla meccanica strumentale, il Tessile-Abbigliamento è il comparto manifatturiero con il più elevato coefficiente di consumo di beni intermedi (circa 57 miliardi all'anno³) prodotti da altri settori.

2.3 Il Tessile-Abbigliamento oltre le statistiche

Ma le *performance* scritte nei numeri non sono tutto: le capacità della filiera di penetrare i mercati internazionali, di sviluppare competitività, di generare successo dipendono anche da fattori non misurabili e intangibili, dei quali le aziende della filiera Tessile-Abbigliamento sono, per così dire, intrise.

Creatività, talento, buon gusto, ricerca della bellezza sono *input* essenziali dei prodotti finali del Tessile-Abbigliamento, così come la propensione ad anticipare gusti e tendenze e la capacità di determinare nuovi *trend* di consumo, ingredienti a cui usualmente si allude per identificare quello che, a torto o a ragione, siamo soliti chiamare *Made in Italy*.

E come è noto (e come abbiamo già evidenziato poco sopra con l'ausilio dei dati ISTAT) poche altre realtà produttive nel mondo hanno una capacità comparabile di coniugare tale dimensione estetica con la dimensione tecnologica.

Il fatto che si tratti di una filiera peculiare per caratteristiche e tale da rivestire un ruolo cardine nel quadro di

¹ Dati di provenienza ISTAT; ² 2018; Fonte ISTAT; ³ Fonte ISTAT; anno 2016 (ultimo disponibile).

2. La filiera del Tessile-Abbigliamento: vero e proprio *pivot* del sistema manifatturiero nazionale

insieme dell'economia italiana trova conferma nel DNA delle aziende che la animano e nella configurazione del sistema di relazioni che ne permea i rapporti.

Alla filiera è immediato riconoscere caratteristiche che rappresentano quasi un modello di *benchmarking* per il manifatturiero nazionale:

- il forte senso di appartenenza, che è garanzia di resilienza e di continuo rinnovamento delle idee imprenditoriali, ed è confermato dall'enorme numero di imprese attive da più generazioni, in coerenza con le migliori logiche di passaggio generazionale;
- Il connubio vincente tra logiche produttive industriali e il sopravvivere (con valore crescente) di una dimensione di artigianalità e di unicità tipica di molte lavorazioni e in grado di garantire l'eccellenza necessaria al successo internazionale e un elevatissimo grado di *customizzabilità* del prodotto finale;
- la completezza di una filiera fortemente integrata verticalmente e caratterizzata da rapporti cliente-fornitore spesso basati su un rapporto di fiducia quasi esclusivo, dalla propensione a lavorare in contiguità anche territoriale e fisica oltre che tecnologica, dall'attitudine alle pratiche di coprogettazione tra segmenti diversi della filiera;
- la forte propensione alla personalizzazione del rapporto con il cliente che trova terreno fertile di applicazione nelle fasi di progettazione e *design*, ma anche nelle attività di prototipazione, di controllo qualità e di implementazione di varianti prodotto, rendendo possibili pratiche quotidiane di customizzazione e di inserimento di varianti a catalogo;
- l'assoluta credibilità di cui godono le imprese della filiera a livello internazionale, a dimostrazione della quale stanno numerose operazioni finanziarie *greenfield* (ad esempio da parte di gruppi francesi protagonisti dell'alto di gamma) finalizzate a creare nuove realtà produttive che sviluppino *partnership* con le imprese italiane, ma anche azioni *brownfield*, orientate ad acquisire i gioielli della filiera nazionale, spesso rispettando il DNA del marchio e valorizzando il suo *know-how*.

Questi i principali (non certo tutti) motivi per cui la filiera del Tessile-Abbigliamento è oggi - nei fatti come nei numeri - uno dei *driver* principali dell'economia italiana.

2.4 Gli scenari di prospettiva: il Tessile-Abbigliamento sempre più al centro dell'economia italiana

Ma quello che oggi è nei fatti, è destinato potenzialmente a rafforzarsi nell'ottica di una prospettiva di sviluppo a medio-lungo termine.

Per cogliere la centralità crescente che il Tessile-Abbigliamento è destinato ad assumere negli anni a venire, è utile guardare (in sintesi) agli scenari socio-economici di prospettiva che ci vengono restituiti dai grandi Istituti di Ricerca Internazionali. Seppur con diverse sfumature, gli analisti convergono sull'idea di un futuro a medio termine per il manifatturiero caratterizzato da alcune traiettorie evolutive dominanti:

- l'affermarsi di processi di integrazione orizzontale tra aziende di settori contigui e non verticalmente integrati, con la condivisione di azioni di *shared R&D and innovation*, *shared education*, condivisione della logistica, ma soprattutto coprogettazione di prodotti finali, sviluppo congiunto di tecnologie produttive, integrazione di segmenti delle rispettive filiere;

- la progressiva migrazione da processi produttivi *labour intensive* a processi sempre più *technology intensive*, *human capital intensive* e *creativity intensive*;
- l'accelerazione – in un certo senso conseguente al punto precedente – dei processi di *reshoring* di quelle fasi produttive che un tempo si associavano a basso valore aggiunto, ma che oggi tendono a essere riportate entro i confini del mercato europeo per cambiare natura e acquisire una dimensione di contenuto tecnologico e creativo più marcata, nonché posizionarsi più vicino ai mercati di approvvigionamento di capitale umano adeguato;
- la spinta a praticare una forte personalizzazione dei prodotti al fine di intercettare le preferenze di un consumatore esigente, selettivo e informato, senza rinunciare a una dimensione produttiva efficiente e ben dimensionata anche per il raggiungimento di scale produttive importanti;
- l'affermarsi di nuovi modelli di distribuzione e commercializzazione misti con una propensione forte a favorire la scelta del prodotto tramite strumenti digitali e perfezionare l'acquisto in negozio, mantenendo viva l'esperienza – anche sensoriale – legata al contatto diretto con il prodotto e con il rivenditore.

Scorrendo con attenzione queste *driving forces* e valutandone le multiformi implicazioni, la prima evidenza che ne deriva è una sorta di prescrizione chiara e significativa per la conduzione della Politica Industriale nel nostro Paese. Più precisamente, predisporre a cavalcare le spinte al cambiamento – senza subirle – sviluppare resilienza e capacità di adattamento a scenari mutevoli e di grande trasformazione, costruire strategie efficaci ed efficienti in un contesto di grande turbolenza impone alle aziende italiane di conformarsi a un *identikit* preciso.

A vincere la sfida competitiva saranno infatti aziende con una solida tradizione, una robusta immagine di qualità e affidabilità, il giusto equilibrio tra forte specializzazione da un lato e dall'altro flessibilità e agilità nel leggere l'evoluzione dei mercati; aziende radicate sul proprio territorio, ma anche fortemente proiettate sui mercati internazionali; aziende capaci di “chiudere” nei propri prodotti innovazione tecnologica e insieme innovazione creativa; aziende capaci di appagare il desiderio di esclusività e *status* del consumatore; aziende capaci di integrarsi non solo nel contesto del tradizionale rapporto cliente-fornitore, ma con l'obiettivo di diversificare il portafoglio produttivo e conquistare nuovi spazi di mercato attraverso la collaborazione con imprese complementari.

Non ci sono dubbi: questo *identikit* è per molti versi sovrapponibile al profilo a cui tendono le aziende della filiera Tessile-Abbigliamento nazionale. L'avamposto e il portabandiera della crescita del manifatturiero italiano in una prospettiva di medio-lungo termine potrebbero proprio essere loro e loro il *format* di successo.

La centralità del Tessile-Abbigliamento per il manifatturiero italiano è quindi nei numeri, nella storia, nelle attitudini, nel prestigio e nelle prospettive.

Anche per questo motivo, nel confezionare il quadro di insieme della strategia di Politica Industriale di oggi e di domani, occorre più che mai pensare a tutelare e consolidare il ruolo di *driver* potenziale del Tessile-Abbigliamento, con azioni che lo proteggano dal violento impatto della crisi economico-pandemica e al contempo ne accompagnino strutturalmente lo sviluppo, “mettendo mano” ad alcune criticità che “appesantiscono” il comparto:

2. La filiera del Tessile-Abbigliamento: vero e proprio *pivot* del sistema manifatturiero nazionale

- una dimensione media delle aziende italiane inferiore a quella degli altri Paesi dell'Unione Europea, ma anche alla media manifatturiera nazionale, prerequisito ideale per la flessibilità della filiera, ma anche limite per l'accesso all'innovazione, ai nuovi modelli organizzativi e a volte anche al capitale di debito;
- una (tuttora) limitata capacità attrattiva nei confronti di un certo capitale umano altamente profilato, che potrebbe diventare un fattore critico con l'avvento delle nuove professioni del futuro;
- una sensibilità alla circolarità ambientale (prodotti e processi produttivi) che solo di recente - seppur significativamente - ha cominciato a diffondersi capillarmente tra le aziende della filiera e una difficoltà a estendere l'attitudine all'innovazione tecnologica e creativa dei grandi produttori alle piccole realtà della (sub)fornitura.

2.5 L'evoluzione della filiera Tessile-Abbigliamento negli ultimi anni

Non sono, tuttavia, mancati momenti critici. L'ultima "crisi" in ordine cronologico vissuta dal settore nel 2008-2009, seguita peraltro a breve distanza dalla fine dell'*ATC - Agreement on Textile and Clothing* (2005), aveva visto il settore lasciare sul campo oltre il 19% dell'export e oltre il 15% in termini di fatturato complessivo. La capacità di reazione del sistema Tessile-Abbigliamento italiano è stata però importante, grazie soprattutto a un deciso processo di riposizionamento verso l'alto delle produzioni, che hanno visto crescere sempre più l'apprezzamento e il consenso a livello internazionale.

Primo in Europa non soltanto per numero di imprese e occupazione, ma anche per produzione e valore aggiunto, il Tessile-Abbigliamento italiano vanta diversi primati in campo internazionale e costituisce da sempre un settore "ambasciatore" del *Made in Italy* o del cosiddetto *Italian Style*.

Come ricordato, nel 2019 il settore, in cui lavorano 393.700 addetti, ha generato un *turnover* aggregato pre Covid-19 di quasi 56 miliardi, di cui 32,8 all'export; il saldo commerciale ha raggiunto i 10,5 miliardi.

Ma lo scoppio dell'emergenza sanitaria ha bruciato in pochi mesi gran parte dei risultati raggiunti in questi anni: da gennaio a settembre, sulla base dell'Indagine Congiunturale svolta Confindustria Moda, il settore ha perso oltre il 30%. Votato all'export e forte anche della domanda dei turisti, il settore non ha avuto scampo ed anzi ha subito *lockdown* nei periodi di maggior attività nell'arco di un anno solare. Da gennaio a settembre, le esportazioni sono crollate del -20,8 % per il tessile e del -16,5% per l'abbigliamento. Nel medesimo periodo - stessi mesi - , la spesa delle famiglie italiane destinata al Tessile-Abbigliamento ha ceduto il -24,4% a valore corrente e il -20,4 a volume (fonte Confindustria Moda su dati Sita Ricerca). Non di meno il ricorso alla CIG è stato massivo: 54,1 milioni di ore autorizzate alle industrie tessili, 55,8 milioni alle industrie dell'abbigliamento sempre nei primi 9 mesi dell'anno. Allo stesso tempo l'indice di produzione ISTAT ha segnato una flessione del -23,2% per il tessile, mentre per l'abbigliamento del -29,8%.

Questi pochi, ma pregnanti dati danno la portata dello "tsunami" che ha investito il settore.

3. La strategia di azione di SMI

3.1 Presentazione

Il settore Tessile-Abbigliamento, per le sue caratteristiche (capillarità del sistema distributivo, rapporto diretto e continuo con il consumatore finale, strutturale stagionalità, posizionamento nei segmenti di mercato più legati agli aspetti sociali e relazionali...) è quello che, insieme al turismo e all'ospitalità, ha risentito di più degli effetti della pandemia e delle misure di contenimento introdotte e tutt'ora in corso.

Naturalmente non è un caso, viste le profonde e pervasive connessioni che i 3 settori hanno storicamente sviluppato, riconoscendosi e rafforzandosi nel posizionamento più alto della rispettiva offerta ai consumatori di tutto il mondo. Da moltissimi anni ormai il turista americano, arabo, russo, cinese o giapponese non è solo un viaggiatore, ma un curioso "cacciatore" e consumatore di prodotti tessili e di abbigliamento, che coniugano la perfezione estetica con la sofisticazione delle funzioni d'uso e l'altissima qualità delle materie prime e dei semilavorati utilizzati.

Al fine di rilanciare la filiera e renderla motore di sviluppo per l'intero manifatturiero italiano, SMI ha elaborato una strategia complessiva, articolata sui seguenti 3 livelli operativi:

1. **interventi di emergenza**, attivabili nell'immediato e con forte enfasi sul versante finanziario;
2. **interventi strategici con dispiegamento degli effetti-*core* nel medio periodo** (modello macroeconomico), con vocazione "reale" e macroeconomica;
3. **interventi strategici con dispiegamento degli effetti-*core* nel medio-lungo periodo**, essenziali per consolidare e trasformare in strutturali, i risultati del pacchetto precedente.

3.2 Interventi di emergenza

Prima di tutto si rendono assolutamente necessari interventi di emergenza per gestire gli effetti di una crisi così profonda, per salvaguardare due fondamentali esigenze, entrambe presenti in modo trasversale nei diversi comparti:

- **salvaguardare le professionalità presenti nel settore**, specialmente quelle riferibili alle mansioni tipiche dei processi produttivi, difficilmente fungibili e che, una volta perse, non si potrebbero facilmente ritrovare nel breve-medio periodo sul mercato del lavoro, anche perché contengono contenuti di esperienza sul campo non conseguibili con la sola formazione tecnica e professionale di base;
- misure di **accompagnamento per la ristrutturazione** delle imprese che già ora stanno uscendo dal tunnel della crisi conseguente alla pandemia ma che, considerata la forte accelerazione dei processi di cambiamento avvenuta nell'ultimo anno, hanno la necessità di cambiare i propri assetti organizzativi con l'innesto di nuove professionalità e competenze.

Pertanto, eventualmente nell'ambito del riconoscimento formale dello **stato di crisi del settore**, per consentire il soddisfacimento delle citate esigenze si rendono necessari i seguenti interventi:

3. La strategia di azione di SMI

1. il prolungamento per tutto il 2021 della Cassa Covid (senza costi per le imprese). La severità della crisi descritta giustifica tale eccezione, rispetto agli altri settori industriali.

Occorre considerare che senza Cassa Covid le aziende che, pur nell'attuale situazione difficile di mercato e in previsione di una ripresa nella seconda metà del 2021, intendono mantenere inalterati gli organici sarebbero costrette a ricorrere agli ammortizzatori sociali ordinari, cioè la Cig ordinaria o la Cig straordinaria (con la variante dei contratti di solidarietà). Tali strumenti, tuttavia, rispetto alla Cig Covid, comportano per le aziende costi aggiuntivi non indifferenti, per molte aziende addirittura insostenibili.

Tali aziende, se venisse meno il blocco dei licenziamenti generalizzato, sarebbero sicuramente costrette a ridurre gli organici.

È evidente che, anche per i conti dello Stato, l'ulteriore finanziamento della Cassa Covid per il settore risulta assolutamente più conveniente, anche nel breve periodo, piuttosto che affrontare i costi sociali ed economici di una ondata di licenziamenti oggettivamente evitabile.

Naturalmente per le imprese che ricorrono alla Cassa Covid sarà possibile prevedere la proroga mirata e temporanea del divieto di licenziamento.

2. Per agevolare i percorsi di ristrutturazione che si renderanno necessari, sia per le aziende in situazione di salute che per quelle in crisi, al termine del blocco dei licenziamenti, si prevede l'attivazione di vari strumenti, da adottare nel rispetto delle procedure di legge e preferibilmente con un confronto collaborativo e pragmatico tra aziende e rappresentanze sindacali:

- **il finanziamento di piani di prepensionamento di durata congrua** (da 2 a 6 anni), per consentire alle aziende di liberare risorse, oggi bloccate dal costo di professionalità obsolete, che ben potrebbero essere dirottate all'innesto di nuove (presumibilmente giovani) professionalità e competenze, soprattutto nei campi di industria 4.0 e dell'economia e del marketing digitale;
- **il prolungamento della durata della Naspi**, con una abolizione della riduzione progressiva dei relativi importi riconosciuti ai lavoratori;
- **il finanziamento di politiche attive** mirate alla ricollocazione sul mercato del lavoro, anche tramite riqualificazione professionale e percorsi di *outplacement*, dei lavoratori in esubero.

Inoltre, si considera necessario un ulteriore intervento di ristoro, articolato esclusivamente su base aziendale, per i casi più gravi e conclamati.

Si prevede il riconoscimento alle PMI della filiera, che nel periodo 1° aprile/31 dicembre 2020 abbiano subito un rilevante calo di fatturato rispetto all'analogo periodo dell'anno 2019, un **contributo a fondo perduto/credito d'imposta proporzionale alla perdita d'esercizio** (civilistica) rilevabile in sede di approvazione del bilancio 2020, nei limiti previsti dal *Temporary Framework for State Aid* vigente.

La dimensione complessiva delle risorse per attivare questo pacchetto di misure è stimata nell'ordine di € 2 miliardi di euro.

3.3 Interventi strategici nel medio periodo: progettare e valutare misure di Politica Industriale a sostegno del Tessile-Abbigliamento: uno studio SMI-LIUC Business School

Oggi, in piena emergenza Covid-19, parlare di strategie di Politica Industriale rappresenta una priorità assoluta; ciò che si rende necessario – e con la massima urgenza – è predisporre un *corpus* di misure di sostegno per una filiera che, come si è visto, riveste un ruolo nodale nell’economia nazionale e che, a dispetto della sua consolidata competitività, è stata tra le più colpite dagli effetti drammatici della pandemia.

La buona volontà e l’impegno delle imprese non possono bastare; occorre un’azione incisiva e mirata di Politica Industriale, progettata in modo strettamente “dedicato”, ossia basata su misure (e relativa dotazione economica) specifiche e aggiuntive rispetto a quelle che sul piano sistemico e più generale verranno implementate nel quadro del prossimo venturo PNRR.

Sistema Moda Italia, come del resto da oltre un decennio a questa parte, si è avvalsa ancora una volta del supporto tecnico di LIUC Business School. Nel 2009, per fronteggiare una congiuntura economica altrettanto complessa, il Centro di Ricerche per lo Sviluppo del Territorio della LIUC ha sviluppato per SMI, e poi annualmente aggiornato, un modello econometrico *ad hoc* per l’analisi dei *trend* del Tessile-Abbigliamento. In virtù delle esperienze accumulate negli ambiti dell’analisi quantitativa delle dinamiche dei settori industriali italiani e della formulazione di indicazioni a supporto delle *policy*, oltre che della storica collaborazione con SMI, la LIUC Business School ha ora predisposto uno studio in due fasi, il cui obiettivo è quello di ispirare le linee guida di un *corpus* di interventi che hanno come obiettivo quello di evitare che il Tessile-Abbigliamento imbocchi un sentiero di arretramento produttivo, competitivo e finanziario inesorabile, nonché di riattivare quanto prima un percorso di recupero delle perdite economico-finanziarie legate alla pandemia e di *recovery* produttiva.

Lo studio – di natura quantitativa econometrica – è articolato in due *step*:

1. **un’analisi previsiva** che delinea l’evoluzione tendenziale attesa da qui a 3 anni dei fondamentali economici della filiera in assenza di misure correttive e di sostegno (scenario baseline); questo *step* è utile a evidenziare costi e perdite (imponenti) che la filiera è destinata a sostenere e subire, nel medio periodo, come conseguenza della crisi sanitaria ed economica;
2. **un’analisi di simulazione** che – lungo il medesimo orizzonte triennale – quantifica gli impatti economici di un pacchetto di misure di *policy* industriale a sostegno dei settori del Tessile-Abbigliamento. Questo *step* intende fornire un supporto metodologicamente rigoroso alle proposte di SMI e restituire un’evidenza puntuale sui loro esiti attesi, prassi oramai consueta nelle attività di progettazione delle Politiche Economiche. Le misure oggetto di simulazione vanno a costituire il secondo livello operativo di proposte di intervento nell’ambito dell’approccio in tre fasi definito da SMI.

Il ricorso ad analisi quantitative macroeconomiche è ormai – per *default* – parte integrante del processo di costruzione e valutazione di azioni di Politica Economica, Monetaria e Industriale⁴.

L’analisi quantitativa consente di (a) dimensionare con ragionevole affidabilità il rapporto tra risorse investite e esiti economici, consentendo una valutazione più fine della “produttività” di ogni intervento, (b) operare un

⁴ Si vedano, solo a titolo esemplificativo, (1) G. Di Domenico, M. Scariato (MEF), “Valutazione di interventi di riforma del mercato del lavoro attraverso strumenti quantitativi”, 2014, in <http://www.dt.tesoro.it/>; (2) “La valutazione delle politiche pubbliche in prospettiva comparata”, Seminario di studi e ricerche parlamentari «Silvano Tosi», Senato della Repubblica, 2018; (3) Pablo Hernández de Cos e Francisco de Castro Fernández, “The economic effects of exogenous fiscal shocks in Spain: a SVAR approach”, Working Papers European Central Banks, n. 647, 2006.

3. La strategia di azione di SMI

confronto il più possibile oggettivo tra misure e proposte tra loro alternative e supportare la definizione delle priorità, (c) avere contezza del diverso impatto delle misure a seconda dei diversi orizzonti temporali considerati, (d) agevolare l'attività di pianificazione del quadro complessivo di investimenti pubblici, agevolando l'analisi di compatibilità di ogni proposta con sistemi di programmazione più ampi (PNRR, Legge di Stabilità, eccetera). Ed è per questo motivo che l'analisi a 2 *step* qui illustrata è stata sviluppata in modo coerente con alcune delle principali e più diffuse metodologie di costruzione e simulazione di Politiche Economiche.

Lo *step 1*: l'evoluzione economica tendenziale della filiera 2021-2023 (lo scenario di base)

Le previsioni di *baseline* sono state generate tramite un complesso modello econometrico previsivo di natura bayesiana (BVAR); si tratta di uno strumento diffusamente impiegato per le previsioni macroeconomiche e di settore⁵ che viene descritto nei suoi aspetti più tecnici nella Appendice Metodologica.

Ci limitiamo qui ad alcune informazioni essenziali.

Oggetto di previsione sono 5 variabili *target* che sintetizzano la performance economica della filiera Tessile-Abbigliamento (settori ATECO 13 e 14): il valore della produzione industriale (in numero Indice), il fatturato totale di filiera (in numero Indice), il valore delle esportazioni (in milioni di Euro), l'occupazione complessiva, la spesa per consumi finali (in milioni di Euro). Tutti i dati utilizzati provengono da fonti istituzionali e certificate: ISTAT, Eurostat, OECD.

L'orizzonte previsivo è di 36 mesi e copre gli anni dal 2021 al 2023. Le previsioni ottenute sono riportate (in Appendice) in cinque formati diversi: (a) valori puntuali, (b) tassi di crescita anno su anno, (c) tassi di variazione rispetto al 2020 (per comparazione con l'anno appena concluso), (d) tassi di variazione rispetto ai consuntivi 2019, **così da poter ragionare sulla perdita complessiva generatasi lungo l'intero periodo della pandemia**, (e) in formato grafico per coppie di variabili.

Le previsioni sono state generate condizionatamente ad alcune ipotesi di scenario concernenti alcuni fenomeni esogeni alla filiera, fondamentalmente riassumibili nelle seguenti assunzioni (facilmente condivisibili):

1. Molte delle economie che sono nostri partner commerciali rimarranno in situazione di *lockdown* più o meno restrittivo e intermittente almeno fino all'estate di quest'anno (con annessa chiusura delle frontiere), e questo costituirà ostacolo e freno all'avvio del processo di *recovery* economica internazionale almeno fino all'autunno.
2. A partire dal 2022, le *performance* di filiera dovrebbero poter beneficiare perlomeno dell'effetto degli interventi più generali legati al PNRR che si ritiene possa complessivamente impattare per circa 2-3 punti percentuali sul Pil nazionale.
3. Per quanto riguarda il resto dello scenario, l'evoluzione del GDP mondo, del tasso di cambio euro/dollaro e del GDP Italia è ispirata alle indicazioni prodotte dal Fondo Monetario Internazionale⁶.

Le previsioni generate dal modello econometrico relativamente all'evoluzione attesa delle variabili di filiera mettono in luce con chiarezza una serie di elementi di criticità⁷.

⁵ M. Serati e G. Amisano, "BVAR models and forecasting: a quarterly model for the EMU-11", *Statistica*, anno LXII, n.1, 51-70, 2002; Elena Angelini, Magdalena Lalik, Michele LenzaJoan Paredes, "Mind the gap: a multi-country BVAR benchmark for the Eurosystem projections", Working Papers European Central Bank, n. 2227, 2019. G. Amisano, M. Serati, C. Giannini, "Tecniche BVAR per la costruzione di modelli previsivi mensili e trimestrali", Temi di discussione del Servizio Studi Banca d'Italia, 1997. ⁶ World Economic Outlook Ottobre 2020. ⁷ Il quadro completo delle previsioni è riportato nell'Appendice Metodologica.

1. Diversamente da quanto prospettato dai Centri studi istituzionali (ISTAT, Fondo Monetario Internazionale, OECD), che nei mesi scorsi, lungamente, hanno ipotizzato un rimbalzo positivo dell'economia italiana già prima dell'estate 2021, **l'inizio effettivo della fase di *recovery* sembra destinato a slittare in avanti nel tempo**. Il prolungarsi della pandemia, con l'arrivo della probabile terza ondata di contagi imponente in numerose grandi economie del mondo (tra cui Stati Uniti e Germania) insieme ad alcune incertezze relative al *timing* della campagna vaccinale sostanziano previsioni di scenario che posizionano il punto appiattimento della curva discendente nella parte terminale del 2021, con prospettive di rilancio tiepide e solo intermittenti per il 2022.
2. Il profilo della curva di evoluzione futura dei fondamentali economici, lungi dall'esibire la tanto auspicata ed erroneamente annunciata forma a V, sembra assomigliare molto ad una U, con un segmento inferiore orizzontale particolarmente lungo. Ne deriva - come è evidente nelle nostre previsioni - che **a consuntivo 2023 non saranno ancora state recuperate per intero le perdite generate dalla crisi economico-pandemica** e la filiera sarà ancora lontana dal ritornare ai fondamentali economici del 2019.
3. All'interno di questa cornice preoccupante, si rilevano **alcune disomogeneità di comportamento in base al fenomeno** di volta in volta preso in considerazione: se, da un lato, produzione industriale e dinamica dell'export di filiera sembrano riprendere quota con lieve anticipo rispetto al ciclo economico complessivo, fatturato e consumi finali sono, invece, destinati a invertire la tendenza negativa circa 4-6 mesi dopo. Peculiare il comportamento del dato occupazionale, dapprima frenato dal blocco dei licenziamenti, ancora attivo per alcuni mesi del 2021, ma poi contraddistinto da una ripida discesa e sostanzialmente incapace di dare segni di reazione anche lungo tutto il 2023, schiacciato dal sovrapporsi degli effetti della crisi a un *trend* di declino storico che sembra avere connotazione strutturale.
4. A prescindere dal diverso *timing* e dal disomogeneo *shape* delle curve di rientro economico, **lo scenario di *baseline* evidenzia per la fine del periodo previsivo (consuntivo 2023) un quadro atteso che non è inopportuno definire drammatico:**
 - a. 9 miliardi di fatturato persi rispetto al pre-pandemia (circa il 16% in meno) e 4,3 miliardi di valore della produzione (-12,4%);
 - b. bruciati 3 miliardi di euro di esportazioni e 7 miliardi di consumi finali;
 - c. un crollo occupazionale che si traduce in ben 70mila posti di lavoro persi⁸.
5. Incrociando tra loro gli andamenti previsti per le variabili, il modello consente di anticipare anche una sostanziale stabilità della produttività di filiera lungo il periodo (fatturato per addetto invariato tra 2019 e 2023), una lieve crescita della dimensione media aziendale (escono dal mercato soprattutto le aziende di dimensione minore) e un incremento del rapporto export/fatturato pari a quasi 5 punti percentuali.

Va osservato che le previsioni di scenario riguardano un aggregato complesso e articolato come è la filiera del Tessile-Abbigliamento e rappresentano una sintesi di dinamiche inerziali che sono diverse a seconda dei sottosettori considerati; le informazioni di completamento fornite dal modello previsivo mostrano - ad esempio - che in prospettiva 2023 le *performance* attese per le lavorazioni "a monte" della filiera sono di tono più preoccupante rispetto a quanto rilevato per le produzioni "a valle" che (in taluni casi) mostrano

⁸ Per la forbice di incertezza intorno alle previsioni si veda l'Appendice Metodologica.

3. La strategia di azione di SMI

visibili segni di ripresa nella parte conclusiva della finestra di 36 mesi presa a riferimento per le previsioni. Tali asimmetrie, lungi dall'essere elemento di conforto rispetto al quadro complessivo (una parte della filiera potrebbe sembrare nelle condizioni di superare la crisi con le proprie forze), non fanno altro che conferire ulteriore drammaticità al dato aggregato. La storia contenuta in queste asimmetrie di comportamento delinea infatti uno scenario di potenziale "svuotamento" dei settori "a monte" della filiera (con conseguente emorragia occupazionale) e nel lungo periodo lascia presagire che i settori "a valle" debbano ricorrere - per l'approvvigionamento dei semilavorati e dei manufatti intermedi - a produzioni estere con grave pregiudizio rispetto al significato del *Made in Italy*, alla caratteristica integrazione verticale della filiera nazionale, alla possibilità di governare in modo integrato i processi di customizzazione del prodotto finale e finanche, nel medio periodo, a veder compromessa in modo irreparabile la propria capacità innovativa, che così tanto dipende dai fornitori e subfornitori italiani.

Un'evoluzione attesa così allarmante delle *performance* accende i riflettori sulla necessità di interventi di politica industriale, di carattere strutturale e di dimensione incisiva, per il sostegno e il rilancio della filiera Tessile-Abbigliamento. Sul piano più squisitamente tecnico, lo scenario di *baseline* costituisce altresì il *benchmark* di riferimento per valutare in via differenziale il contributo positivo generabile mediante misure di sostegno governativo.

22

Lo step 2: simulare le ricadute di misure di Politica Industriale per la *recovery* economica della filiera

Nella seconda fase di questo studio abbiamo approntato una versione estesa e potenziata del modello previsivo, modificandone al contempo alcune specifiche, al fine di trasformarlo in un modello di simulazione. Un modello di simulazione è uno strumento che consente di valutare, lungo un orizzonte temporale predeterminato, gli impatti generati a carico di fenomeni economici da eventi esogeni, quali *shock* imprevedibili di mercato, oppure interventi di Politica Industriale da parte del sistema di governo dell'economia o del regolatore pubblico.

La scelta di ricorrere ad una simulazione econometrica per quantificare in modo rigoroso gli impatti delle manovre di *policy* è legata alle aspettative tipiche dei *policy maker*, ai quali sempre più (a maggior ragione in epoca di *Next Generation EU*) viene imposto il vincolo di una spesa corretta e sostenibile delle risorse disponibili e che, al contempo, devono operare scelte faticose tra diverse (e tra loro in concorrenza) opzioni di investimento. L'approccio macro-econometrico offre adeguate garanzie di rigore, oggettiva i risultati e la loro distribuzione nel tempo, aiuta nell'individuare le priorità e responsabilizza le scelte.

Per questo, a tal fine, la metodologia qui utilizzata (modelli SVAR) rientra nella cassetta degli attrezzi usualmente utilizzata sia nell'ambito Banca Centrale Europea (per le politiche monetarie), sia in ambito Governativo (per le politiche fiscali e industriali)⁹.

Il modello è stato costruito in modo da includere come **variabili bersaglio/target** - di cui misurare la reazione - i principali indicatori di *performance* della filiera Tessile-Abbigliamento, ossia produzione industriale, fatturato complessivo, andamento delle esportazioni, dinamica dei consumi finali e occupazione, alle quali sono state aggiunte - come fattori di controllo - le analoghe variabili relative al totale manifatturiero.

⁹ (a) "Monetary and fiscal policy transmission in the Euro-area: evidence from a structural VAR analysis" di Bas van Aarle e Harry Garretsen, Working Papers and Studies, European Community, 2003; (b) "Interazione tra politica di bilancio e politica monetaria in un'unione monetaria in risposta allo shock Covid-19", di Anna Bartocci, Alessandro Notarpietro e Massimiliano Pisani, Temi di Discussione Banca d'Italia, n. 1313, 2020; (c) "Monetary policy transmission over the leverage cycle: evidence for the euro area", di Gerhard Rünstler e Leonie Bräuer, ECB Working Papers, n. 2421, 2020; (d) "Effetti aggregati della tassazione sul mercato del lavoro: un'analisi econometrica", M. Serati e G. Amisano, in "Temi di fiscalità internazionale", a cura di E. Bonzani, R. Levaggi e P. Panteghini, Franco Angeli, 2003.

La costruzione delle **variabili di innesco/trigger**, ossia quelle che - usate come leva di attivazione - generano la reazione delle variabili *target* attraverso un meccanismo di propagazione economica, è un passaggio cruciale nell'utilizzo dei modelli di simulazione.

Occorre infatti individuare leve generali che rispondano a requisiti precisi: devono essere altamente impattanti sul sistema economico, coerenti e compatibili con il quadro complessivo di politica industriale ed economica e *compliant* con il *sentiment* e le aspettative delle imprese. Il passo successivo consiste nell'adattare queste leve di natura generale alle specificità del settore di riferimento e infine quantificare il volume di risorse da associare a ciascuna delle leve identificate.

Un set di ipotesi di politica industriale che sembrano avere proprietà e caratteristiche che le rendono adeguate ad agire come leve di innesco e che abbiamo ritenuto ragionevole sottoporre a simulazione tramite il modello SMI-LIUC sono riassunte nella tabella che segue.

Ipotesi Intervento	
AZIONE 1	Contributi alla sostenibilità dell'industria
AZIONE 2	Sostegno all'innovazione creativa
AZIONE 3	Sostegno al <i>redesign</i> delle catene del valore internazionale e allo sviluppo di nuova occupazione
AZIONE 4	Alleggerimento bolletta energetica
AZIONE 5	Misure di stimolo all'innovazione tecnologica

Come è immediato constatare, si tratta di azioni rappresentative e di ampio respiro, che intendono delineare i capitoli principali di un pacchetto coerente e organico di misure di Politica Industriale, senza entrare in dettagli tecnici di progettazione (in questa fase ridondanti).

Lo sforzo in questa fase è stato quello di seguire una logica multidimensionale, accostando e combinando opportunamente interventi ad ampio spettro, orientati cioè a "rimettere in moto" tutti i diversi segmenti della catena del valore.

Alcuni interventi proposti ineriscono direttamente ai processi produttivi e nello specifico al costo di acquisizione di alcuni fattori di produzione: l'azione 4 fa riferimento al tema dell'approvvigionamento energetico, l'azione 3 al *redesign* delle catene del valore internazionale e all'ambito occupazionale, con particolare riferimento all'attivazione di processi di acquisizione (fiscalmente agevolata) di nuove risorse umane.

Altre leve di *policy* declinano in vario modo il tema del sostegno pubblico alla crescita della produttività, sia in forma di incentivi agli investimenti in ambito tecnologico (Azione 5), sia in forma di sostegno alla creatività e all'opera intellettuale (innovazione nel *design* Azione 2).

3. La strategia di azione di SMI

Non poteva mancare anche un elemento di attenzione al tema della sostenibilità e della economia circolare, entrato nel novero delle *policy* oggetto di simulazione attraverso la declinazione italiana del progetto europeo concernente i *Recycling Hub* (Azione 1).

Queste leve/*trigger* di sistema sono state opportunamente adattate e rese *effective* per la filiera Tessile-Abbigliamento, attraverso l'aggiunta nel modello di quelle che potremmo chiamare “variabili *bridge*”, ossia variabili *industry-specific*, che svolgono la funzione di trasmettere l'impulso di politica industriale generale alle specifiche dinamiche di un settore o una filiera. La selezione di queste “variabili *bridge*” e il loro abbinamento alle diverse ipotesi sottoposte a verifica e simulazione sono riassunti nella Appendice Metodologica.

a) Le azioni di *policy* trovano supporto nel modello di simulazione

Le 5 azioni appena delineate sono state sottoposte al vaglio del modello di simulazione, optando per un orizzonte di simulazione di medio periodo pari a 36 mesi. Questa scelta è funzionale (1) ad allineare temporalmente i risultati della simulazione a quelli della previsione di *baseline*, ossia ragionare sul periodo 2021-2023, (2) valutare in quale proporzione il set di azioni proposto da SMI è in grado di recuperare a fine orizzonte (2023) le perdite da pandemia, una cui ragionevole misura è stata ottenuta mediante il modello previsivo. Ciò detto, tipicamente, gli esiti di questi esercizi di simulazione sono piuttosto robusti rispetto a *shift* temporali (*coeteris paribus*, ossia in assenza di *outlier* rilevanti) ed è del tutto ragionevole ritenere valide le loro indicazioni a 36 mesi anche qualora le azioni di *policy* venissero implementate tra giugno e dicembre 2021.

Le evidenze empiriche¹⁰ hanno dato piena conferma della robustezza e della efficacia del set di interventi ipotizzati. **In termini generali**, i risultati appaiono solidi e pienamente coerenti con le aspettative e con gli a-priori teorici alla luce di tre considerazioni fondamentali:

1. la batteria di interventi di *policy* individuati appare complessivamente capace di imprimere i giusti impulsi alla *performance* della filiera Tessile-Abbigliamento, innescando processi virtuosi di recupero economico; tale capacità di attivazione è sintetizzata nei valori positivi e significativi dei moltiplicatori di impatto relativi a tutte le variabili oggetto di simulazione.
2. Ciascuna delle misure ipotizzate sembra impattare principalmente sul segmento di filiera di propria fisiologica “pertinenza”; si evidenziano, ad esempio, una particolare incisività del taglio del cuneo fiscale (Azione 3) sulle dinamiche occupazionali e forti ricadute sull'export da parte degli interventi che, in misura e modalità diversa, sono finalizzati a rafforzare la competitività delle imprese (Azione 4 - alleggerimento bolletta energetica e Azione 5 - misure di stimolo all'innovazione tecnologica).
3. Gli effetti di impatto sul manifatturiero complessivo sono più che proporzionali rispetto a quelli *industry-specific* per la filiera Tessile-Abbigliamento, a conferma del ruolo strategico di cerniera e attivazione (moltiplicativa) che i settori del Tessile e dell'Abbigliamento rivestono nell'economia nazionale.

Scendendo **nel dettaglio** e facendo riferimento ai moltiplicatori di impatto cumulati, generati in seno al modello, è possibile restituire un'idea dell'adeguatezza e dell'efficacia del pacchetto di misure suggerite, per mezzo di alcune semplici - ma rappresentative - indicazioni quantitative:

¹⁰ In Appendice Metodologica tutti i risultati e i moltiplicatori.

- ogni milione di euro di risorse erogate a supporto di progetti di economia circolare (Azione 1) attiva 1,3 milioni di euro di esportazioni in valore nell'arco di 36 mesi;
- un alleggerimento pari al 3% del cuneo fiscale sul lavoro, limitato alle sole nuove assunzioni (Azione 3), genera circa 20.000 posizioni occupazionali per la filiera lungo il medesimo orizzonte triennale;
- un meccanismo di credito di imposta - riservato agli investimenti in innovazioni tecnologiche a supporto della produttività dei fattori (Azione 5) - la cui cubatura sia intorno ai 250 milioni di Euro innesca un incremento di fatturato di filiera che supera i 600 milioni di euro;

b) Dal set di azioni simulato alla calibrazione di una proposta puntuale di politica industriale per la filiera Tessile-Abbigliamento

Con il conforto dei moltiplicatori restituiti dalla simulazione del modello, si è proceduto successivamente a declinare in modo "fine" il *corpus* delle 5 azioni che costituiscono il *mix di policy* da attivare; è stata così generata una proposta puntuale e precisa, opportunamente dimensionata.

Il fabbisogno di risorse complessivo, associato alla proposta finale che SMI ritiene indispensabile implementare per il rilancio della filiera Tessile-Abbigliamento (e, come dimostrato dai numeri, per alimentare la tenuta dell'intero manifatturiero) implica l'attivazione di quattro miliardi di euro di risorse pubbliche, tra erogazioni di contributi e minori entrate fiscali.

L'articolazione di dettaglio è riportata nella tabella che segue.

	Misure per:	Dimensione impulso / risorse da attivare (Mln. di euro)
AZIONE 1	Contributi alla sostenibilità dell'industria	2 000
AZIONE 2	Sostegno all'innovazione creativa	300
AZIONE 3	Sostegno al <i>redesign</i> delle catene del valore internazionale e allo sviluppo di nuova occupazione	200
AZIONE 4	Alleggerimento bolletta energetica	300
AZIONE 5	Misure di stimolo all'innovazione tecnologica	1 200
Totale risorse da attivare		4 000

La quantificazione delle risorse associate a ciascuna azione della proposta risponde a un duplice obiettivo: (a) garantire un recupero (quasi) completo delle perdite generate dalla crisi economico-pandemica lungo l'orizzonte 2021-2023 e (b) determinare l'avvio di processi virtuosi e solidi di crescita strutturale della filiera.

Per quantificare l'obiettivo (a) possiamo partire da alcuni dati preliminari. Nella tabella che segue (testo in rosso) sono indicate le perdite attese, generate dalla pandemia - così come previste nel quadro dello scenario di *baseline* - a carico di produzione, fatturato, esportazioni, consumi finali e occupazione. I valori sono rica-

3. La strategia di azione di SMI

vabili semplicemente come *gap* tra i consuntivi pre-pandemia (2019) e i valori previsti dal modello di *baseline* per il 2023 e sono pari a 4,3 miliardi di euro di produzione industriale, 8,9 miliardi di fatturato, 3 miliardi di esportazioni, 68mila posti di lavoro, 7,3 miliardi di consumi finali.

	Variabili target					
	Produzione Industriale	Fatturato	Esportazioni	Occupazione	Spese consumi finali	Aziende
	Mln. di euro	Mln. di euro	Mln. di euro	Numero	Mln. di euro	Numero
Consuntivo pre-pandemia; 2019	34 501	55 946	32 753	393 706	26 876	44 688
Valore previsto scenario <i>baseline</i> ; 2023	30 222	47 051	29 688	325 527	19 573	38 221
Perdita netta causata dalla pandemia; delta 2023-2019	4 279	8 889	3 065	68 179	7 303	6 467
Valore stimato sul quale si innestano le <i>policy</i> ; 2020	25 869	42 687	27 002	379 865	15 906	43 598

26

La tabella che segue mostra gli esiti della manovra complessiva ipotizzata da SMI-LIUC, ottenuti tramite l'incrocio della quota di risorse, associata a ciascuna delle 5 azioni con i moltiplicatori di impatto cumulati.

		Variabili target					
		Produzione Industriale	Fatturato	Esportazioni	Occupazione	Spese consumi finali	Aziende
		Mln. di euro	Mln. di euro	Mln. di euro	Numero	Mln. di euro	Numero
Consuntivo pre-pandemia; 2019		34 501	55 946	32 753	393 706	26 876	44 688
Valore previsto scenario <i>baseline</i> ; 2023		30 222	47 051	29 688	325 527	19 573	38 221
Perdita netta causata dalla pandemia; delta 2023-2019		4 279	8 889	3 065	68 179	7 303	6 467
Valore stimato sul quale si innestano le <i>policy</i> ; 2020		25 869	42 687	27 002	379 865	15 906	43 598

Pacchetto azioni a sostegno del Tessile-Abbigliamento		Dimensione intervento (Mln. di euro)	Impatti cumulati 2021-2023					
AZIONE 1	Contributi alla sostenibilità dell'industria	2 000	1 217	1 115	2 355	8 441	1 919	381
AZIONE 2	Sostegno all'innovazione creativa	300	668	2014	553	9 117	827	369
AZIONE 3	Sostegno al <i>redesign</i> delle catene del valore internazionale e allo sviluppo di nuova occupazione	200	1 655	3250	2 997	28 110	2 943	1 613
AZIONE 4	Alleggerimento bolletta energetica	300	1 704	3163	5 119	16 144	3 181	545
AZIONE 5	Misure di stimolo all'innovazione tecnologica	1 200	835	1743	824	6 534	560	395
Totale effetti generati dalla manovra; 2023		4 000	6 078	11 286	11 848	68 346	9 430	3 302
Saldo (effetti della manovra - perdite da pandemia); 2023			1 799	2397	8 783	167	2 127	-3 165

Anno 2023 Scenario dopo applicazione del "pacchetto 2"						
	Produzione Industriale	Fatturato	Esportazioni	Occupazione	Spese consumi finali	Aziende
	Mln. di euro	Mln. di euro	Mln. di euro	Numero	Mln. di euro	Numero
Valore previsto variabili <i>target</i>	36 300	58 343	41 536	393 873	29 003	41 523
Var % 2023/2019	5,2%	4,3%	26,8%	0,04%	7,9%	-7,1%
Var % 2023/2023 con e senza stimoli	20,1%	24,0%	39,9%	21,0%	48,2%	8,6%

Alcune considerazioni di primaria rilevanza costituiscono il fulcro dell'analisi degli esiti attesi della manovra.

- ▶ L'obiettivo (a) sembra essere ampiamente raggiungibile, perlomeno per quanto riguarda le variabili economiche di natura più strettamente congiunturale: gli esiti cumulati attesi per il triennio 2021-2023 vedono fatturato, produzione, esportazioni e consumi finali recuperare tutte le perdite subite dopo il 2019 a causa dell'effetto Covid.
- ▶ C'è di più: il recupero è tale da spingere esportazioni, consumi finali e fatturato significativamente al di sopra dei livelli 2019 (obiettivo (b)), risultato incoraggiante e spiegabile alla luce di tre ordini di considerazioni:
 - Si tratta di manovre che hanno come denominatore comune quello di favorire la competitività della filiera, con ovvie implicazioni sui mercati di vendita finale; a tal proposito, per conferma, si osservi l'impatto delle azioni 3 e 4 sulla competitività internazionale (esportazioni).
 - Buona parte degli interventi simulati (in particolare le azioni 1, 2 e 5) hanno una evidente dimensione strutturale; l'onda lunga di effetti che essi innescano raggiunge verosimilmente la massima intensità di dispiegamento oltre l'orizzonte triennale della simulazione e nel 2023 è ancora in piena crescita.
 - Nella parte conclusiva dell'orizzonte di simulazione (ultimi 18 mesi), le azioni di *policy* vanno a incidere su fenomeni la cui dinamica sarebbe comunque contrassegnata da un moderato recupero spontaneo, come confermato dallo scenario di *baseline*. Ne deriva che le 5 azioni del pacchetto SMI imprimono un ulteriore effetto di *boosting* a un clima già (moderatamente) virato in positivo.
- ▶ Gli esiti occupazionali, pur significativamente favorevoli (68mila posizioni occupazionali aggiuntive generate dalla manovra, *gap* generato dalla pandemia praticamente "chiuso"), appaiono lievemente meno brillanti rispetto a quanto accade per gli altri indicatori di *performance*. Nuovamente il risultato non è del tutto sorprendente.

3. La strategia di azione di SMI

- È noto che il ciclo dell'occupazione è temporalmente sfasato in avanti rispetto al ciclo economico (produzione e fatturato) e che in caso di punti di svolta positivi gli imprenditori solitamente attendono che il clima di *recovery* si rafforzi e si consolidi prima di procedere a massicce nuove assunzioni. Anche in questo caso è verosimile attendersi un ulteriore recupero occupazionale per il biennio 2024-2025.
- Diversamente dalle altre variabili *target* del modello, l'occupazione della filiera è contraddistinta da un *trend* "storico" di declino che ha ampiezza ormai quindicennale; ciò, a maggior ragione, rende rimarchevole che misure calibrate per compensare gli esiti di uno *shock* congiunturale (per quanto anomalo) riescano a colmare un *gap* che incorpora anche una componente strutturale.
- In generale, e a maggior ragione per la filiera Tessile-Abbigliamento, è agevole constatare che in occasione delle precedenti grandi crisi globali (2008-2009 e 2011-2012) alcune misure di produttività – come il fatturato per addetto – hanno fatto registrare aumenti significativi salti verso l'alto, a loro volta inquadrabili in un *trend* di base a sua volta in lieve crescita. Un recupero occupazionale inferiore a quello che riguarderebbe il fatturato è coerente con questo quadro complessivo e con l'evidenza storica.

► Appare interessante esaminare l'evoluzione di alcuni indicatori di sistema alla luce del *mix* di misure di politica industriale ipotizzato.

- Come già anticipato, la simulazione degli impatti delle *policy* prefigura su un orizzonte di 36 mesi un incremento del fatturato per addetto rispetto ai valori pre-pandemia (2019) pari a 4,2%. L'aumento di produttività è il risultato della maggior progressione del numeratore rispetto al denominatore, ad esprimere da un lato la delicatezza dei processi destinati a regolare il mercato del lavoro in prospettiva e al contempo l'impatto propulsivo delle misure di *policy* ipotizzate. Peraltro, nella visione di insieme, è anche lo specchio di verosimili sforzi di potenziamento tecnologico, digitalizzazione, efficientamento e razionalizzazione delle imprese, capaci di fare da *booster* alla produttività del lavoro.
- Parimenti, la dimensione media delle aziende del Tessile-Abbigliamento è attesa crescere del 7,7% rispetto al 2019; esito di una inevitabile uscita dal mercato di numerose aziende di dimensione micro e di un ricorso significativo agli strumenti previsti dall'azione 3 da parte delle imprese di dimensioni maggiori.
- Il rapporto export su fatturato previsto a 36 mesi – a seguito degli interventi di politica industriale – è atteso lievitare del 15,6% rispetto al 2019, delineando nel medio periodo una ripresa più vivace e rapida dei mercati internazionali rispetto a quello domestico, inevitabilmente collegata anche agli *spread* di crescita del GDP nazionale rispetto a quello globale.

Il *mix* di interventi di politica industriale analizzato appare in grado di rilanciare efficacemente una filiera essenziale per lo sviluppo economico del Paese. Al di là di questi risultati *core*, anche gli "effetti collaterali" appaiono decisamente incoraggianti: lo è l'impulso dato alla produttività – criticità conclamata del nostro manifatturiero, ma anche la spinta a una maggiore capacità di penetrare i mercati esteri e, infine, l'incremen-

to della dimensione media delle aziende, cruciale per rendere la filiera più resiliente e meglio *compliant* con le esigenze del sistema del credito e con i meccanismi della ricerca e dell'innovazione.

c) Le azioni di politica industriale nel dettaglio

Il livello di intervento strategico presentato nelle pagine precedenti è stato formulato nella logica di un piano organico di linee d'azione, che corrispondono ad interventi di politica industriale mirati, dotati di una positiva correlazione tra loro, in modo che gli stimoli si completino e rafforzino l'impatto complessivo.

Gli interventi sono stati progettati secondo due prospettive complementari:

- focalizzare gli obiettivi in coerenza con la più ampia strategia europea del *Recovery Fund* e in particolare, per quanto dato di sapere ad oggi, con l'articolazione del PNRR italiano;
- accelerare la transizione del settore verso l'assetto produttivo ed organizzativo che si sta delineando a seguito dell'esperienza della pandemia: un modello più efficiente, che consenta tempi di innovazione di prodotto sempre più rapidi e al di fuori dello schema delle stagioni convenzionali (Primavera/Estate e Autunno/Inverno), efficace gestione dei lotti piccoli e sostenibilità delle piattaforme produttive.

È necessario ora dare conto nel dettaglio dei contenuti previsti per ogni azione, che concretizzano il tipo di stimoli ritenuti opportuni.

Il pacchetto di interventi descritto è così strutturato:

Azione 1 – Contributi alla sostenibilità dell'industria

Per lo sviluppo dell'economia circolare nel settore, si prevede il finanziamento della creazione di una rete nazionale di *Recycling Hub* per la gestione ed il riciclo degli scarti di lavorazione (pre e post consumo) e dei rifiuti provenienti dalla raccolta differenziata della frazione tessile (capi abbigliamento, biancheria casa, ecc.). Gli *hub* consentirebbero di creare nuovi modelli di *business* e nuovi mercati, riducendo costi di gestione e garantendo l'accesso a materie prime prodotte localmente, anche a PMI. L'iniziativa si inserisce nel quadro delle priorità politiche della Commissione UE concretizzate nel *Green Deal*.

L'iniziativa rappresenta la soluzione per conformarsi, in modo significativo, alla nuova normativa sulla raccolta differenziata della frazione tessile, creando al contempo centinaia di posti di lavoro "verdi".

Il finanziamento copre la realizzazione di 2-3 *hub* principali, di riferimento per capacità di trattamento e per qualità delle tecnologie installate, e di almeno altri 7-8 *hub* di dimensioni minori e del sistema di logistica integrata, per una più efficiente gestione degli scarti e delle materie prime seconde.

È previsto anche il finanziamento della progettazione e realizzazione di nuove modalità di raccolta della frazione tessile dei rifiuti post-consumo, che integrino la collaborazione con enti locali e istituzioni.

Per il potenziamento della neutralità ecologica del settore, si prevedono interventi in molteplici direzioni. Prima di tutto occorre affrontare le problematiche relative ad uno dei fattori discriminanti su cui si misura la

3. La strategia di azione di SMI

competitività delle filiere produttive già ora, ma che sarà cruciale nell'immediato futuro: il costo di depurazione delle acque di processo, che sta registrando una crescita esponenziale.

Si prevede il finanziamento della creazione o potenziamento di impianti (pubblici o consortili) di trattamento delle acque reflue e dei fanghi di depurazione derivanti dai trattamenti ad umido dei cicli di nobilitazione tessile, con l'introduzione delle tecnologie più avanzate per l'abbattimento dei carichi inquinanti. Gli impianti consortili o che trattano reflui civili ed industriali, operando su scala più ampia, hanno la possibilità di implementare tecnologie più sofisticate e trattamenti concatenati, utili per ottimizzare l'efficacia della depurazione.

Si prevede inoltre il finanziamento della creazione o potenziamento di impianti aziendali di trattamento delle acque reflue per l'abbattimento dei carichi inquinanti, con particolare focus sul riciclo completo delle acque di processo.

Altri interventi vanno però messi in campo sul fronte della riduzione dell'impronta ambientale dei cicli produttivi tessili, sia in termini di risparmio energetico, sia sul piano delle altre tipologie di emissioni.

Cruciale rimane la ricerca su nuove famiglie di prodotti chimici utilizzabili nei cicli di nobilitazione tessile, che affrontino alla radice il problema della selezione delle sostanze utilizzate durante le lavorazioni. Da questo punto di vista va avviata subito una riflessione sulle strategie per rilanciare la ricerca chimica in tale ambito, oggi purtroppo del tutto assente a seguito della concentrazione nei Paesi del *Far East* della produzione di prodotti chimici per la filiera tessile.

Azione 2 – Sostegno all'innovazione creativa

Gran parte della competitività del settore che si rivolge alla persona è legata agli aspetti che fanno riferimento alla creatività, quindi più strettamente correlati ad attività di innovazione di natura non tecnologica, ma più "soft", che hanno a che fare con i significati racchiusi dai prodotti.

Si tratta dell'innovazione introdotta tramite il *design*, che si propone non tanto come elaborazione estetica (fine a se stessa o magari funzionale ad una mera riconoscibilità), ma come via per ricollocare al centro della dimensione produttiva la persona e la qualità della vita. Lungi dall'essere obsoleto, questo approccio continua a dimostrarsi attuale e proficuo, consentendo una netta diversificazione dell'offerta rispetto a quella della concorrenza dei Paesi di nuova industrializzazione e arricchendo il prodotto di componenti immateriali.

Certo la creatività da sola non basta, ma rimane imprescindibile per alimentare il circolo virtuoso di innovazione, sviluppo e riposizionamento delle aziende su segmenti di mercato compatibili con le strutture di costo tipiche di un Paese europeo.

Pertanto si prevede un duplice intervento:

- potenziamento del credito d'imposta per le attività di ricerca e sviluppo relativamente al *design* e all'ideazione estetica (innalzamento dell'aliquota prevista dall'attuale credito d'imposta, del massimale e stabilizzazione della misura per almeno un quinquennio)
- sostegno all'attività di realizzazione dei campionari e delle collezioni del settore Tessile-Abbigliamento, nei limiti della normativa sugli aiuti di Stato (contributo a fondo perduto).

Azione 3 – Sostegno al *redesign* delle catene del valore internazionale e allo sviluppo di nuova occupazione

Introduzione di strumenti agevolativi per favorire nuovi investimenti industriali, ampliamenti, conversioni o sostituzioni, nell'ottica di incentivare il *reshoring* delle produzioni, almeno della parte relativa agli articoli con il più alto valore aggiunto, predisponendo specifici strumenti di incentivo da riservare alle nuove iniziative di impresa in Italia.

Tra le misure individuate, sono previste riduzioni contributive consistenti per i lavoratori neo assunti finalizzate alla progressiva stabilizzazione dei rapporti di lavoro.

Tali misure andranno coordinate con gli interventi previsti nelle altre linee d'azione, nonché con specifici accordi mirati ai casi specifici:

- agevolazioni fiscali per periodi medio lunghi (5-10 anni);
- finanziamenti agevolati o contributi a fondo perduto per nuovi investimenti (immobili e impianti), in particolare per riconversioni di aree industriali e di impianti/macchinari.

Azione 4 – Alleggerimento bolletta energetica

Riduzioni del carico fiscale sui costi delle forniture energetiche, per eliminare il *gap* esistente con i *competitor* esteri.

Azione 5 – Misure di stimolo all'innovazione tecnologica

In questa azione sono previste misure di potenziamento/accelerazione della trasformazione digitale della filiera, per le sue spiccate peculiarità:

- attivazione di strumenti agevolativi a fondo perduto/crediti d'imposta per il supporto alla digitalizzazione di prodotti e collezioni, archivi aziendali;
- attivazione di strumenti agevolativi a fondo perduto/crediti d'imposta per lo sviluppo della creatività veloce e potenziata, anche tramite le possibilità del *web* semantico, la flessibilità strutturale degli impianti, la qualità della pianificazione e del processo logistico tipici della moda;
- misure per il sostegno all'internazionalizzazione delle imprese tramite la virtualizzazione di fiere, di eventi promozionali e di *workshop* sui principali mercati internazionali, a cui le imprese partecipino in maniera singola o in forma aggregata (consorzi, reti di impresa); sostegno anche alla creazione di *showroom* virtuali e alla realizzazione di *marketplace* o piattaforme per favorire l'incontro tra domanda e offerta di articoli tessili unitamente alle correlate campagne promozionali;
- sostegno alla sperimentazione sul campo della tracciabilità nella filiera tramite tecnologie innovative. È una priorità strategica, in quanto la tracciabilità rappresenta un efficiente strumento di tutela e valorizzazione della competitività delle imprese manifatturiere, soprattutto le PMI. La tracciabilità

3. La strategia di azione di SMI

abilita la trasparenza volontaria dell'offerta dell'industria nei confronti del consumatore finale. Garantendo al consumatore un'informazione ampia, chiara e controllabile, offre alle imprese virtuose un ulteriore strumento di differenziazione e promozione, in un contesto di mercato in cui serve sempre di più raccontare la storia e l'anima del prodotto.

A livello di tecnologie per la sua implementazione, importanti sperimentazioni hanno messo in luce le potenzialità della *blockchain*, che è in grado di soddisfare le esigenze di completa tracciabilità e autenticità dei manufatti, sfruttando le caratteristiche di immutabilità e autenticità di dati e documenti da essa garantite.

Si necessita ora una fase di sperimentazione sul campo delle concrete applicazioni, sperimentazione mirata alla ricomposizione di un contesto produttivo caratterizzato da una frammentarietà di sistemi, approcci e iniziative, facendo leva sulla standardizzazione ed il coordinamento, e articolata su un numero rappresentativo di filiere di prodotto, poiché deve essere approfondito nella complessità delle interazioni multiple e spesso ricorsive all'interno delle singole filiere di prodotto, fino a raggiungere l'automazione dei processi e il miglioramento della produttività complessiva delle filiere di prodotto;

- azione mirata di attivazione e sviluppo delle commesse pubbliche, con particolare riguardo al *Green Public Procurement*.

Al fine di sostenere lo sforzo per un reale salto tecnologico del settore nel suo complesso, dovrebbe essere adottata una nuova strategia delle forniture pubbliche che riguardano la filiera. La Pubblica Amministrazione dovrebbe assumere un più marcato ruolo di promotore e volano dell'innovazione tramite la definizione di una strategia delle forniture pubbliche focalizzata su prodotti veramente innovativi e performanti, in grado di garantire avanzati standard tecnico/qualitativi, anche dal punto di vista della circolarità. Tale strategia consente infatti di creare la massa critica iniziale necessaria per avviare e sostenere i processi di innovazione radicale.

Si segnala con l'occasione opportunità di rivedere i criteri selettivi definiti per caratterizzare i prodotti come "prodotti *green*", in modo che siano frutto di misurazioni oggettive del loro reale impatto ambientale lungo tutta la loro filiera produttiva.

3.4 Interventi strategici di medio/lungo periodo

Al precedente livello di azioni strategiche deve poi esserne affiancato un secondo, di carattere più generale e di tempi di realizzazione e di dispiegamento degli effetti più lunghi, per cui un'analisi costi/benefici non può essere limitata ad un triennio. La trattazione con modelli macroeconomici in tal caso riduce la propria significatività, in quanto si ampliano considerevolmente i margini di incertezza strutturale.

Pertanto la loro valorizzazione si esprime tramite valutazioni associative, basate sui dati disponibili e le esperienze passate.

Prima di illustrare sinteticamente il pacchetto di azioni per il lungo termine, riepiloghiamo le finalità a cui tali interventi sono destinati.

A valle della esperienza della pandemia, il modello operativo della filiera complessiva sta cambiando e le

aziende dovranno adattarsi. Le aziende si troveranno di fronte alla necessità di investire per modificare alcuni aspetti fondamentali del modo di lavorare attuale, con interventi che toccano il fattore umano (le competenze), i modelli organizzativi, i processi operativi e richiederanno anche vera ricerca di base sulle tecnologie di realizzazione di filati, tessuti, capi ed accessori.

Tali cambiamenti di modello operativo sono riconducibili ai seguenti obiettivi:

1. Rispondere alla richiesta di tempi di innovazione di prodotto sempre più rapidi e al di fuori dello schema delle stagioni convenzionali (Primavera/Estate e Autunno/Inverno);
2. Gestire a costi più contenuti i cambi di programma in fabbrica su lotti sempre più piccoli (flessibilità strutturale della pianificazione delle produzioni);
3. Governare con efficacia e a costi competitivi flussi fisici con tempi più stretti, volumi più limitati e scadenze temporali più stringenti (logistica della produzione);
4. Sviluppate un programma competitivo e innovativo di sostenibilità delle piattaforme produttive.

Nel seguito i singoli punti vengono sinteticamente ripresi per meglio comprenderne le implicazioni e per introdurre le conseguenti linee guida di intervento strategico di lungo periodo per il settore.

1. La costruzione di un'offerta moderna

La costruzione dell'offerta di stagione segue oggi uno schema estremamente rigido, con una proposta di prodotto che viene elaborata e sviluppata 12 mesi prima dell'uscita in negozio.

Per tutti i marchi dell'industria è ormai chiave superare la logica delle stagioni e assicurare novità di prodotto in vetrina ogni mese dell'anno.

Le collezioni stagionali, ossatura dell'offerta, rimarranno, così come i calendari delle sfilate e delle presentazioni ai *buyer* della distribuzione internazionale; tuttavia, l'offerta diventa un flusso continuo di prodotto ed idee, dettato da un modello di interazione con il consumatore quotidiano.

Gli operatori del settore si devono attrezzare per poter servire la creatività in tempi più stretti e al di fuori dello schema delle stagioni.

2. La flessibilità della piattaforma produttiva

La pandemia ha messo in evidenza le rigidità strutturali del modello attuale di questa industria: prevedere volumi e lanciare prodotto 6-8 volte all'anno con anticipi di 12 mesi sul momento della vendita è diventato troppo rischioso. La flessibilità sui volumi da produrre va progettata e i suoi costi ottimizzati.

Gli operatori dell'industria "a monte" e "a valle" devono condividere nuovi modelli di programmazione e dotarsi degli strumenti necessari per la gestione della flessibilità.

La flessibilità ha un costo, ma riduce il rischio di *stock* in eccesso e di sprechi da smaltire: questa è una delle lezioni della pandemia.

3. Un nuovo modello di gestione dei flussi

La movimentazione logistica subirà cambiamenti importanti: volumi più piccoli per consegne più frequenti e più precise nel tempo.

3. La strategia di azione di SMI

Il “servizio” diventa un fattore differenziante per la fidelizzazione del consumatore, il suo costo una componente fondamentale da governare: modello di governo della logistica, qualità della organizzazione ad essa dedicata e nuovi strumenti di gestione diventeranno chiave per competere.

In futuro il Sistema Moda adotterà modelli logistici più complessi e performanti con frequenze di consegna e scadenze temporali molto più serrate.

4. Sostenibilità

La sostenibilità è diventata un prerequisito.

Il ruolo dei fornitori è decisivo, per le competenze tecniche (di processo e materiali) che li caratterizzano, e per le capacità di combinare innovazione di processo e di scelta dei materiali.

È un percorso che prenderà anni e cambierà in modo significativo il modo di concepire il prodotto e il suo utilizzo: tutti gli operatori “a monte” e “a valle” riconoscono la necessità di investire su questi contenuti in piena collaborazione.

Per la filiera industriale è un’occasione unica per costruire nuove competenze, combinando qualità della manifattura italiana e modelli operativi innovativi e non facilmente ripetibili.

34

I cambiamenti descritti hanno chiare implicazioni di lungo termine per gli operatori della filiera Tessile-Abbigliamento italiana; per restare competitive le imprese del settore dovranno investire in mezzi e risorse umane rispetto alle dimensioni fondamentali sopra sinteticamente rappresentate. Qualsiasi intervento mirato al recupero di competitività del settore deve puntare a accelerare la trasformazione delle imprese nella direzione delle linee guida sopra riportate.

Il pacchetto di azioni di lungo termine conseguente a quanto sopra descritto è, in parte importante, riconducibile alla naturale estensione nel tempo delle iniziative già illustrate nel precedente capitolo: ciò è particolarmente vero per gli investimenti su processi e sulle tecnologie, nonché per l’innovazione di prodotto e la realizzazione di modelli virtuosi di sostenibilità.

Tuttavia, su due aspetti ci preme sottolineare la necessità di definire interventi su una finestra temporale di più lunga durata e per certi versi strutturali, ovvero da preservare in futuro anche oltre i cinque anni. Ci riferiamo ai seguenti interventi:

1. Risorse Umane

1.1 Misure complementari per formazione e riqualificazione del personale impiegato e la managerializzazione dell’impresa:

- superammortamento dei costi per la formazione sostenuti dalle imprese;
- capitalizzazione dei costi della formazione;
- potenziamento del ruolo dei **Centri Tecnologici di riferimento del settore** come Centri di eccellenza per la formazione applicata degli addetti, in stretto collegamento con le esigenze espresse dai distretti e dalle singole realtà aziendali. La presenza dei Centri Tecnologici sui territori consente di

sviluppare un'offerta di formazione mirata e in continua evoluzione in linea con le mutevoli esigenze del mercato e l'impetuoso avanzamento tecnologico, derivante in particolare dalla trasformazione digitale e dalle esigenze di sostenibilità dei cicli produttivi. Sono previsti sia finanziamenti per potenziare l'offerta didattica in presenza e *online*, sia investimenti per l'acquisizione dei più moderni strumenti da laboratorio, che consentano di operare un efficace trasferimento tecnologico verso le aziende dei relativi territori.

1.2 Misure complementari per formazione dei futuri addetti:

- finanziamento di un piano integrato per il sostegno e il rilancio della formazione tecnica e professionale di settore (+ ITS), fatto salvo quanto già previsto nella versione esistente del PNRR su tale argomento (ad es.: Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura ► Istruzione e ricerca ► Potenziamento delle competenze ► Istruzione professionalizzante...);
- finanziamento di un grande piano di comunicazione per la promozione delle professioni (tecniche e manageriali) della moda.

2. Piano di promozione del *Made in Italy*

In tale ambito rientrano investimenti ripetuti negli anni in comunicazione ed eventi del bello sostenibile (e circolare) della filiera Tessile-Abbigliamento italiana nel mondo in misura e di dimensione confrontabili con quanto realizzato dai nostri principali concorrenti internazionali.

Si tratta di realizzare un piano di comunicazione e promozione che sia un vero e proprio PIANO-PAESE, finalizzato a rivitalizzare l'immagine dell'Industria, ma anche del Turismo, della Cultura e dell'Ospitalità italiana nel mondo.

All'interno di tale progetto complessivo, una parte non marginale dovrà essere dedicata alla filiera, il cui ruolo è sinergico per l'attrattività del Paese.

La dimensione complessiva di questo pacchetto di misure è stimata nell'ordine di € 2 miliardi in un arco di tempo di 5 anni. Come detto, alcuni di questi costi diventeranno per loro natura strutturali per la tutela dell'immagine e del posizionamento della filiera italiana nel mondo.

Appendice metodologica

Il modello econometrico previsivo (generazione scenario *baseline*)

Le previsioni di *benchmark* sono state generate tramite un modello econometrico multiequazionale di tipo VAR (Vector Autoregressive Model; Sims 1980¹¹) stimato con tecniche bayesiane secondo lo schema di Doan Litterman Sims (1984¹²).

L'approccio adottato prevede una *Minnesota Prior* (Koop and Korobilis (2009¹³)) con iperparametri ottimizzati mediante metodo del semplice rispetto a una funzione obiettivo che intende minimizzare la varianza degli errori di previsione.

La specificazione del modello si caratterizza per due ritardi delle variabili endogene, definita *ex-ante* mediante test di *lag exclusion* effettuati sequenzialmente (dal generale al particolare) e confermata *ex-post* tramite test di autocorrelazione (*Lagrange Multiplier*) sui residui di stima.

Il set di variabili endogene oggetto di previsione è costituito da 6 variabili target relative alla performance economica della filiera Tessile-Abbigliamento (settori ATECO 13 e 14): la produzione industriale (in numero Indice), il fatturato totale di filiera (in numero Indice), il valore delle esportazioni (in milioni di Euro), l'occupazione complessiva, la spesa per consumi finali (in milioni di Euro). Tutti i dati utilizzati provengono da fonti Istituzionali certificate (ISTAT, Eurostat, OECD), sono stati oggetto di destagionalizzazione e di trasformazione logaritmica. Sono state inoltre incluse nella specificazione 6 *dummy* per *outlier* corrispondenti alle seguenti date: 2001M1, 2008M7, 2012M1, 2020M3, 2020M4, 2020M10.

Un ulteriore set di variabili esogene di natura stocastica è stato definito per delineare lo scenario macroeconomico concernente alcuni fenomeni esogeni alla filiera Tessile-Abbigliamento; in particolare si tratta del GDP mondo, del GDP Italia, del tasso di cambio euro/dollaro.

La definizione dello scenario relativo alle due variabili di scala economica ha ricalcato le previsioni dell'IMF, mentre per il cambio si sono seguite le indicazioni di BCE. Sono stati valutati anche scenari alternativi (*World Bank* ad esempio), seppur affini e il set di previsioni generato dal modello si è confermato sostanzialmente robusto a tali marginali variazioni di scenario.

Infine, le previsioni sono state condizionate ad alcune assunzioni:

1. Molte delle economie che sono nostri partner commerciali rimarranno in situazione di *lockdown* più o meno restrittivo almeno fino all'estate 2021 e questo costituirà ostacolo e freno all'avvio del processo di *recovery* economica internazionale fino all'autunno dello stesso anno.
2. Le performance di filiera nel 2022 e 2023 dovrebbero beneficiare in positivo anche dell'effetto degli interventi legati al PNRR che si ritiene possa impattare per circa 2-3 punti percentuali sul GDP del Paese.

L'orizzonte previsivo è di 36 mesi e copre gli anni dal 2021 al 2023. Le previsioni ottenute vengono di seguito riportate in cinque formati diversi: (a) valori puntuali, (b) tassi di crescita anno su anno, (c) tassi di variazione rispetto al 2020 (per comparazione con l'anno appena concluso), (d) tassi di variazione rispetto ai consuntivi 2019, **così da poter ragionare sulla perdita complessiva generatasi lungo l'intero periodo della pandemia**, (e) in formato grafico per coppie di variabili.

¹¹ Sims, Christopher A. 1980. "Macroeconomics and Reality," *Econometrica*, 48, pp. 1-48; ¹² T. Doan, R. Litterman, C. Sims, "Forecasting And Conditional Projection Using Realistic Prior Distributions", January 1984, *Econometric Reviews*, 3(1):1-100; ¹³ G. Koop, D. Korobilis, "Forecasting Inflation Using Dynamic Model Averaging", *International Economic Review*, 43(3), 2009.

Il set di previsioni

	Valori puntuali				
	Produzione Industriale (numero indice)	Fatturato (numero indice)	Esportazioni (milioni di euro)	Occupazione (numero)	Spese Consumi finali (milioni di euro)
2019	92,1	106,7	32 753	393 706	20 794
I° semestre	97,2	110,0	16 645	394 839	10 524
II° semestre	86,9	103,4	16 108	392 572	10 270
2020	69,0	81,4	27 002	379 865	15 906
I° semestre	67,8	79,1	13 039	382 118	6 788
II° semestre	70,2	83,7	13 963	379 865	9 118
2021	71,2	79,2	26 999	337 696	16 269
I° semestre	68,5	77,2	13 013	366 666	8 104
II° semestre	73,9	81,2	13 987	337 696	8 165
2022	76,6	84,0	28 163	323 161	18 379
I° semestre	73,6	81,0	13 721	327 611	8 901
II° semestre	79,5	87,1	14 442	323 161	9 478
2023	80,6	89,7	29 688	325 527	19 573
I° semestre	81,4	89,8	14 896	324 725	9 675
II° semestre	79,9	89,7	14 792	325 527	9 898

2019 dati storici, 2020 stimati, 2021-2023 previsioni

	Valori tendenziali (anno su anno)				
	Produzione Industriale	Fatturato	Esportazioni	Occupazione	Spese Consumi finali
2020	-25,0%	-23,7%	-17,6%	-3,5%	-23,5%
I° semestre	-30,2%	-28,1%	-21,7%	-3,2%	-35,5%
II° semestre	-19,2%	-19,0%	-13,3%	-3,2%	-11,2%
2021	3,1%	-2,8%	0,0%	-11,1%	2,3%
I° semestre	0,9%	-2,5%	-0,2%	-4,0%	19,4%
II° semestre	5,2%	-3,0%	0,2%	-11,1%	-10,5%
2022	7,6%	6,1%	4,3%	-4,3%	13,0%
I° semestre	7,5%	5,0%	5,4%	-10,7%	9,8%
II° semestre	7,7%	7,2%	3,3%	-4,3%	16,1%
2023	5,3%	6,8%	5,4%	0,7%	6,5%
I° semestre	10,6%	10,8%	8,6%	-0,9%	8,7%
II° semestre	0,5%	3,0%	2,4%	0,7%	4,4%

2020 valorio stimati, 2021-2023 previsioni

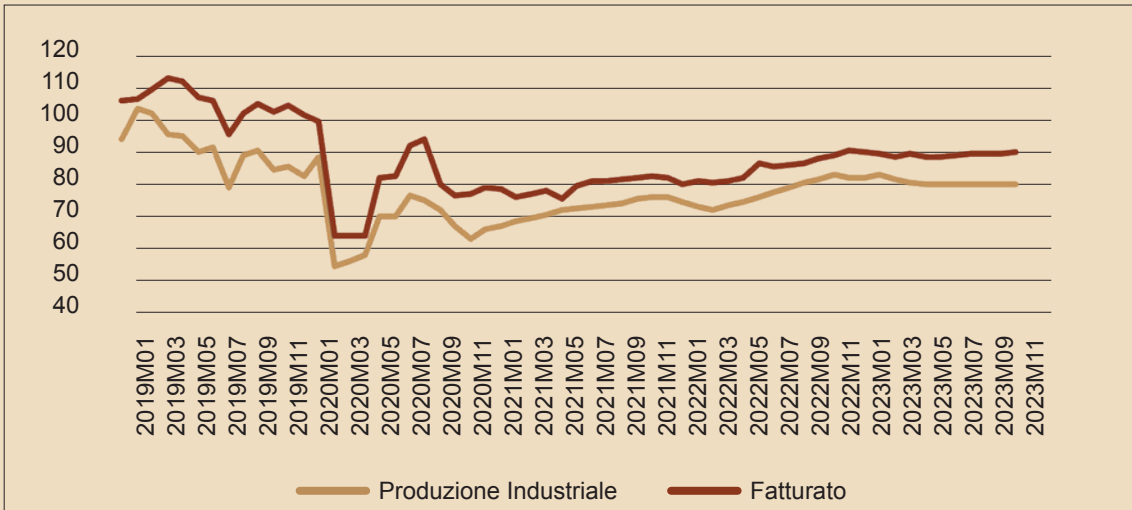
	Variazioni rispetto al 2020 (consuntivo anno appena concluso)				
	Produzione Industriale	Fatturato	Esportazioni	Occupazione	Spese Consumi finali
2021	3,1%	-2,8%	0,0%	-11,1%	2,3%
I° semestre	0,9%	-2,5%	-0,2%	-4,9%	19,4%
II° semestre	5,2%	-3,0%	0,2%	-11,1%	-10,5%
2022	10,9%	3,2%	4,3%	-14,9%	15,5%
I° semestre	8,5%	2,4%	5,2%	-14,3%	31,1%
II° semestre	13,2%	4,0%	3,4%	-14,9%	3,9%
2023	16,8%	10,2%	9,9%	-14,3%	23,1%
I° semestre	20,0%	13,4%	14,2%	-15,0%	42,5%
II° semestre	13,8%	7,1%	5,9%	-14,3%	8,5%

2021-2023 previsioni

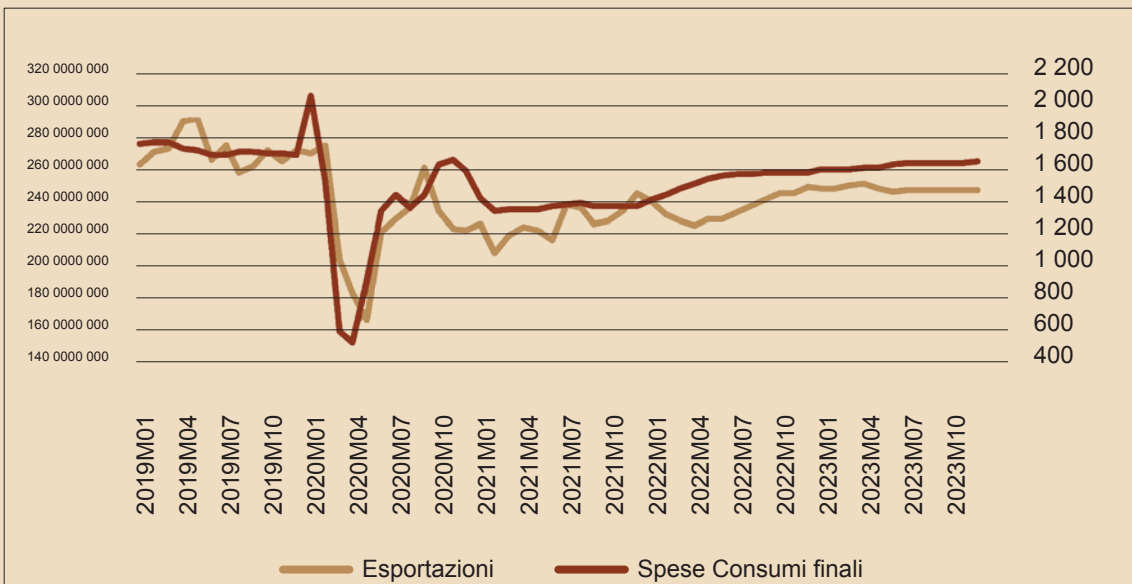
	Variazioni rispetto al 2019 (situazione pre-pandemia)				
	Produzione Industriale	Fatturato	Esportazioni	Occupazione	Spese Consumi finali
2020	-25,0%	-23,7%	-17,6%	-3,5%	-23,5%
I° semestre	-30,2%	-28,1%	-21,7%	-3,2%	-35,5%
II° semestre	-19,2%	-19,0%	-13,3%	-3,2%	-11,2%
2021	-22,7%	-25,8%	-17,6%	-14,2%	-21,8%
I° semestre	-29,6%	-29,9%	-21,8%	-7,1%	-23,0%
II° semestre	-15,0%	-21,4%	-13,2%	-14,0%	-20,5%
2022	-16,8%	-21,2%	-14,0%	-17,9%	-11,6%
I° semestre	-24,3%	-26,4%	-17,6%	-17,0%	-15,4%
II° semestre	-8,5%	-15,8%	-10,3%	-17,7%	-7,7%
2023	-12,4%	-15,9%	-9,4%	-17,3%	-5,9%
I° semestre	-16,3%	-18,4%	-10,5%	-17,8%	-8,1%
II° semestre	-8,0%	-13,2%	-8,2%	-17,1%	-3,6%

2020 valorio stimati, 2021-2023 previsioni

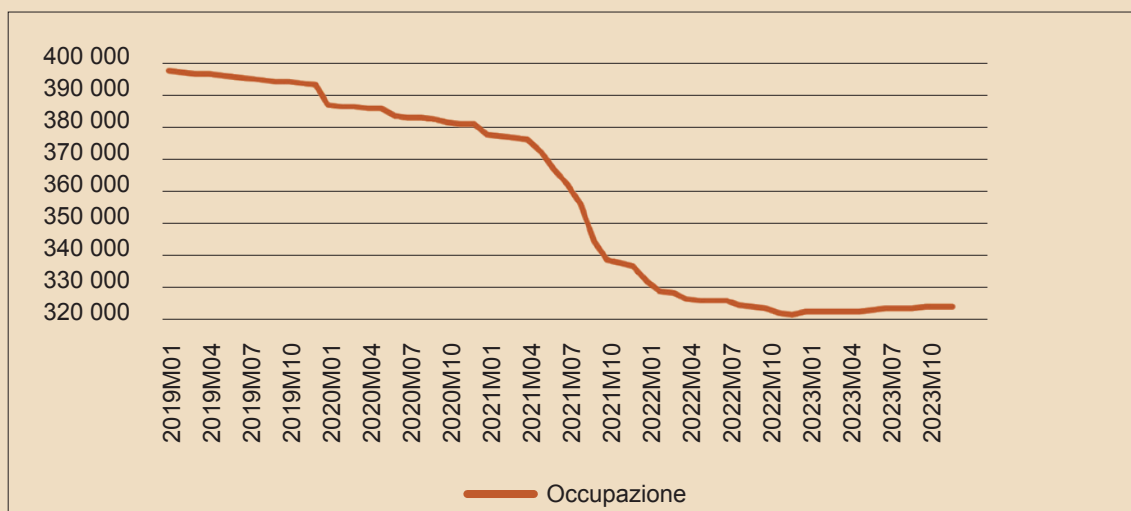
Produzione e Fatturato



Esportazioni e Consumi Finali



Occupazione



Le bande di incertezza al 95% intorno alle previsioni non vengono riportate per esigenze di leggibilità dei grafici; esse mantengono un'ampiezza sostanzialmente costante lungo l'orizzonte previsivo (con lieve allargamento nel secondo semestre 2023) e sul piano percentuale esprimono forbici mediamente corrispondenti a $\pm 0.3\%$ per produzione e fatturato, $\pm 0.5\%$ per esportazioni e consumi finali, $\pm 0.2\%$ per l'occupazione.

Il modello econometrico di simulazione degli impatti delle *policy*

Per le simulazioni è stata adottata una versione estesa del modello previsivo che incorpora per il settore manifatturiero complessivo le medesime variabili già incluse per la filiera Tessile-Abbigliamento, anch'esse in forma destagionalizzata e logaritmicizzata.

Il modello è stato utilizzato per un'analisi del tipo risposta/impulso secondo l'approccio tipico dei modelli VAR Strutturali (SVAR¹⁴); l'identificazione degli *shock* è stata ottenuta mediante un approccio misto che prevede un *mix* tra identificazione a blocchi e approccio di Cholesky.

Il blocco delle variabili relative al Tessile-Abbigliamento è stato posizionato "a monte" del blocco delle variabili relative al manifatturiero nel suo complesso; all'interno di ciascun blocco l'ortogonalizzazione degli *shock* è stata ottenuta mediante scomposizione di Cholesky della matrice di varianza/covarianza dei termini di errore, in base al seguente ordinamento delle variabili: export, consumi interni, produzione, fatturato, occupazione. Poiché è noto che i risultati ottenuti mediante questo approccio non sono robusti rispetto a permutazioni dell'ordinamento prescelto, sono stati sottoposti a esame ordinamenti diversi, rilevando solo lievi e in gran parte non significative differenze nei risultati.

Poiché l'intento di questo studio è quello di valutare l'impatto complessivo di manovre di politica industriale lungo un orizzonte di medio periodo, l'orizzonte di simulazione è stato fissato a 36 mesi e sono state considerate le risposte a impulso (e i corrispondenti moltiplicatori) cumulate a questo orizzonte.

Gli *shock* ortogonali sono di dimensione percentuale; gli intervalli di confidenza intorno alle risposte cumulate sono stati generati mediante approccio di simulazione numerica mediante *Gibbs-sampling*. Nel computo dei moltiplicatori cumulati sono stati considerati solo i moltiplicatori puntuali statisticamente significativi (gli intervalli di confidenza non contengono lo 0).

Le azioni di Politica Industriale ipotizzate e indicate nelle 5 Azioni descritte nel testo del documento sono state (a) sintetizzate attraverso indicatori economici generali di sistema e (b) rese *effective* per la filiera Tessile-Abbigliamento, attraverso l'aggiunta nel modello di quelle che potremmo chiamare "variabili *bridge*", ossia variabili *industry-specific* che svolgono la funzione di trasmettere l'impulso di politica industriale generale alle specifiche dinamiche di un settore o una filiera.

La tabella che segue riassume lo schema Azione/Indicatore Economico Generale/Variabile *Bridge*:

	Ipotesi Intervento	Variabile di politica industriale generale	Variabile <i>bridge industry-specific</i> *
AZIONE 1	Contributi alla sostenibilità dell'industria	Sussidi alla produzione (<i>quarterly non-financial accounts for general government</i>)	% Investimenti in tutela ambientale TA
AZIONE 2	Sostegno all'innovazione creativa	Corporate tax (IRES + IRAP)	Capacità di autoprodottere innovazione TA
AZIONE 3	Sostegno al <i>redesign</i> delle catene del valore internazionale e allo sviluppo di nuova occupazione	Cuneo fiscale = IRPEF + Addizionali comunali e regionali + contributi previdenziali + IVA	Costo del lavoro per unità di lavoro
AZIONE 4	Alleggerimento bolletta energetica	Indice prezzi energetici	Intensità energetica della produzione TA
AZIONE 5	Misure di stimolo all'innovazione tecnologica	Credito di imposta per R&D (<i>R&D tax incentive</i>)	Total factor productivity TA

*Da fonte ISTAT, Rapporto sulla competitività dei fattori produttivi

¹⁴ "Topics in Structural VAR Econometrics", G. Amisano, C. Giannini, Springer, 1987; Serati M., Venegoni A. "The cross-country impact of ECB policies: Asymmetries in – Asymmetries out? Journal of International Money and Finance, Volume 90, February 2019, Pages 118-141.

I moltiplicatori di impatto cumulati a 36 mesi sono presentati nella tabella che segue:

Azione		Moltiplicatori unitari di impatto cumulato a 36 mesi					
		Tessile - Abbigliamento					
		Produzione Industriale	Fatturato	Esportazioni	Occupazione	Spese Consumi finali	Aziende
AZIONE 1	Contributi alla sostenibilità dell'industria	0,5	0,3	1,0	2,8	3,8	1,1
AZIONE 2	Sostegno all'innovazione creativa	0,2	0,4	0,2	2,4	1,3	0,8
AZIONE 3	Sostegno al <i>redesign</i> delle catene del valore internazionale e allo sviluppo di nuova occupazione	0,6	0,7	1,0	8,0	5,0	4,0
AZIONE 4	Alleggerimento bolletta energetica	0,2	0,2	0,8	1,7	2,0	0,5
AZIONE 5	Misure di stimolo all'innovazione tecnologica	0,7	0,9	0,7	4,3	2,2	2,3
Azione		Manifatturiero					
		Produzione Industriale	Fatturato	Esportazioni	Occupazione	Spese Consumi finali	Aziende
AZIONE 1	Contributi alla sostenibilità dell'industria	1,0	0,5	4,8	0,3	2,3	
AZIONE 2	Sostegno all'innovazione creativa	3,0	0,8	0,3	1,0	0,9	
AZIONE 3	Sostegno al <i>redesign</i> delle catene del valore internazionale e allo sviluppo di nuova occupazione	0,6	4,3	8,7	0,5	3,0	
AZIONE 4	Alleggerimento bolletta energetica	0,9	0,9	3,4	1,7	1,2	
AZIONE 5	Misure di stimolo all'innovazione tecnologica	0,6	2,9	2,6	3,3	1,9	

41

Ecco, invece, gli impatti espressi in termini assoluti:

Ipotesi Intervento		Dimensione assoluta effetti a 36 mesi <i>shock</i> 1-percentuali					
		Variabili obiettivo					
		Produzione Industriale	Fatturato	Esportazioni	Occupazione	Spese Consumi finali	Aziende
		Mln. di euro	Mln. di euro	Mln. di euro	Numero	Mln. di euro	Numero
AZIONE 1	Contributi alla sostenibilità dell'industria	128	117	270	886	201	40
AZIONE 2	Sostegno all'innovazione creativa	56	168	48	760	69	31
AZIONE 3	Sostegno al <i>redesign</i> delle catene del valore internazionale e allo sviluppo di nuova occupazione	149	293	270	2 532	265	145
AZIONE 4	Alleggerimento bolletta energetica	57	105	229	538	106	18
AZIONE 5	Misure di stimolo all'innovazione tecnologica	174	363	176	1 361	117	82

SMI ringrazia:



Coordinamento e supervisione:

A CURA DEL CENTRO STUDI
CONFINDUSTRIA  MODA

Endorsement:

CATTANEO ZANETTO & CO.
POLITICAL INTELLIGENCE • LOBBYING • PUBLIC AFFAIRS

Con il contributo di:

FONDAZIONE
DEL
TESSILE ITALIANO

Editing:
Cristina Fava



Art Direction:
Paolo Prossen



Impaginazione e stampa:



Finito di stampare: Marzo 2021

Sistema Moda Italia, Federazione Tessile e Moda - Via A. Riva Villasanta 3, Milano.
www.sistemamodaitalia.com



Disclaimer:

La presente pubblicazione è opera esclusiva ed originale di Sistema Moda Italia ed è destinata ad essere distribuita anche via posta (elettronica o ordinaria) e non può essere ridistribuita, riprodotta, pubblicata o alterata in alcuna delle sue parti da soggetti non espressamente autorizzati. Tutti i diritti di autore sono riservati. Il presente documento ha finalità puramente informative e non rappresenta né un'offerta né una sollecitazione ad effettuare alcuna operazione.





smi SISTEMA
MODA
ITALIA
FEDERAZIONE TESSILE E MODA

aderente a

CONFINDUSTRIA  MODA